

ICCD - Gruppo di lavoro Stato-Regioni per la revisione della normativa BDM - Beni demoetnoantropologici materiali

PARTECIPANTI:

Mibac

- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche
- Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi
- Istituto centrale per il catalogo e la documentazione
- Istituto centrale per la demoetnoantropologia
- Istituto superiore per la conservazione ed il restauro
- Soprintendenza al museo nazionale preistorico etnografico "L. Pigorini"
- Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Lucca e Massa Carrara
- Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia
- Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici dell'Abruzzo
- Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Piemonte
- Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Puglia
- Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici dell'Umbria
- Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Parma e Piacenza
- Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Siena e Grosseto
- Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza
- Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Napoli

Regioni e Province autonome

- Regione Basilicata
- Regione Liguria
- Regione Piemonte
- Regione Sardegna
- Regione Sicilia
- Regione Veneto
- Provincia autonoma di Trento

Gruppo di lavoro specialistico

- Emilia De Simoni - Istituto centrale per la demoetnoantropologia
- Maria Carmela Ferracane - Regione Sicilia
- Flavia Ferrante - ICCD
- Alberto Groff - Provincia autonoma di Trento
- Antonella Iacovino - Museo delle Arti, dei Mestieri e della Civiltà Contadina, Latronico (PZ), per Regione Basilicata
- Maria Letizia Mancinelli - ICCD
- Diego Mondo - Regione Piemonte
- Loretta Paderni - Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"
- Daniela Perco - Museo etnografico della provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Cesiomaggiore (BL), per Regione Veneto
- Roberta Tucci - ICCD
- Mario Turci - Museo Ettore Guatelli, Collecchio (PR), per Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Parma e Piacenza

ICCD - Gruppo di lavoro per la revisione della scheda BDM Beni demoetnoantropologici materiali

VERBALE riunione n. 1

11 dicembre 2012

Roma, ICCD, ore 10,00 – 17,45

Presenti:

Daniele Diotallevi, MIBAC-DR-MAR; Assunta Blasi, MIBAC-ICBSA; Roberta Tucci, MIBAC-ICCD (coordinatore); Maria Letizia Mancinelli, MIBAC-ICCD; Flavia Ferrante, MIBAC-ICCD; Bianca Fossà, MIBAC-IS-CR; Luciana Festa, MIBAC-IS-CR; Antonia d'Aniello, MIBAC-SBAPSAE-LU; Patrizia Di Maggio, MIBAC-SBAPSAE-NA; Maria Giuseppa Dipersia, MIBAC-SBSAE-ABR; Elena Ragusa, MIBAC-SBSAE-PIE; Maria Cristina Quagliotti, MIBAC-SBSAE-PR; Rosa Lorusso, MIBAC-SBSAE-PUG; Luca Fabbri, MIBAC-SBSAE-VR; Francesca Russo, MIBAC-SSPSAE-NA; Alberto Groff, Provincia autonoma di Trento; Diego Mondo, Regione Piemonte; Katia Debora Melis, Regione Sardegna; Daniela Perco, Regione Veneto.

Assenti:

Emilia De Simoni, MIBAC-IDEA; Loretta Paderni, MIBAC-S-MNPE; Maria Mangiavacchi, MIBAC-SBSAE-SI; Federica Zalabra, MIBAC-SBSAE-UMB; Luisa Martorelli, MIBAC-SSPSAE-NA; Emilio Andrisani, Regione Basilicata; Gian Luca Spirito, Regione Liguria; Maria Carmela Ferracane, Regione Sicilia.

La riunione si apre con il saluto del Direttore dell'ICCD, **Laura Moro**, che sottolinea l'importanza e la specificità dei beni DEA nel loro ruolo di collegamento fra i musei e il territorio e nelle politiche di governo del territorio. Valuta positivamente l'impegno del gruppo e suggerisce di concentrarsi sulla metodologia, chiarendo prima di tutto l'obiettivo della revisione della scheda BDM. Ricorda come al di fuori dei contesti specialistici non sempre sia chiaro che cosa è un bene DEA. Suggerisce di tenere conto delle necessità dei soggetti che dovranno usare la scheda e di porre attenzione alle relazioni con gli altri beni e quindi con gli altri tipi di schede. La scheda BDM deve servire non solo a produrre conoscenza ma anche a mettere a sistema la conoscenza prodotta. I membri del tavolo di lavoro devono assumersi la responsabilità in merito ai contenuti della normativa. Infine il Direttore chiede al gruppo di lavoro di produrre anche degli elaborati metodologici definitivi dell'oggetto di interesse DEA.

Segue un ampio e vivace dibattito, al cui termine prende avvio la riunione vera e propria.

Tucci, sottolineando l'esigenza di aggiornare la scheda mantenendo un elevato livello di rigore e di professionalità, ricorda che la scheda BDM è ferma alla versione pre-Sigec 2.00, che occorre allinearla ai nuovi "Paragrafi trasversali" 4.00 e renderla pienamente applicabile ai beni DEA extra-europei mediante l'aggiunta dei necessari paragrafi/campi/sottocampi. Ciò consentirà di eliminare in via definitiva la vecchia scheda E, a suo tempo studiata appositamente per registrare i dati relativi alle culture extra-europee, utilizzata ma non pubblicata né diffusa e oggi totalmente obsoleta.

La revisione della scheda BDM dovrà inoltre tenere conto del fatto che l'oggetto di interesse DEA è molto cambiato negli ultimi decenni, con un riflesso anche sui vocabolari e in generale sul linguaggio normalizzato: andranno dunque, con l'occasione, affrontate alcune questioni di metodo.

In sintesi, la revisione della scheda BDM include:

- adeguamento alla normativa 3.01 (ad es. scheda BDI) e 4.00 per ciò che attiene ai "Paragrafi trasversali";
- generale revisione scientifica dei contenuti, anche in relazione a una ridefinizione dell'oggetto di interesse DEA;
- controllo e integrazione dei vocabolari;
- ampliamento e/o adeguamento della struttura dei dati a consentire la registrazione dei beni materiali delle culture extra europee;
- definizione del livello inventariale (estrazione dalla scheda di catalogo).

Infine Tucci invita il gruppo di lavoro a dare vita a una riflessione sui punti accennati e si associa alla richiesta del Direttore di produrre degli elaborati metodologici mediante cui corredare la rinnovata normativa BDM.

Mancinelli illustra la nuova normativa dei "Paragrafi trasversali", versione 4.00, accessibile mediante il sito dell'ICCD nell'area Sperimentazione normative: <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/211/sperimentazione-normative>.

La normativa dei "Paragrafi trasversali" è il frutto di un lungo e complesso lavoro di sistematizzazione e omogeneizzazione dei nuclei informativi comuni alle diverse tipologie di beni, effettuato in questi ultimi anni dall'Istituto al fine di predisporre un documento - condiviso dai diversi settori disciplinari - da utilizzare per l'elaborazione o l'aggiornamento delle schede ICCD. I *paragrafi trasversali*, infatti, costituiscono, per tutti i modelli catalografici, le 'unità di base' intorno alle quali organizzare le sezioni mirate al rilevamento degli attributi specifici di una determinata tipologia di bene. Per un corretto approccio agli standard ICCD, si consiglia l'attenta lettura delle *Indicazioni di carattere generale per la compilazione di una scheda*, che introducono alla comprensione della struttura dei dati e delle convenzioni grafiche e metodologiche applicate nelle normative ministeriali.

I *Paragrafi trasversali* costituiranno la base di lavoro per predisporre la scheda BDM aggiornata e ciò potrà richiedere valutazioni specifiche per l'applicazione dei contenuti trasversali alla peculiare tipologia dei beni demotnoantropologici.

Per quanto riguarda in particolare la gestione delle normative dichiarate 'obsolete' (perché superate da versioni più aggiornate o perché sostituite da nuovi tracciati catalografici), si precisa che l'ICCD garantisce la gestione e la consultazione nel *Sistema Informativo Generale del Catalogo* di tutto quanto prodotto utilizzando gli standard obsoleti.

Tucci propone di applicare un metodo di lavoro già sperimentato dal gruppo di lavoro per la scheda "SM - Strumenti musicali", che ha costituito al suo interno un gruppo di specialisti incaricati di elaborare il tracciato e la normativa della nuova scheda. Propone dunque di attivare, entro il gruppo di lavoro istituzionale BDM, un **gruppo di lavoro specialistico** composto da etno-antropologi direttamente operanti, con varie qualifiche, in musei (nazionali, regionali, provinciali, locali), soprintendenze, istituti centrali del MiBAC, regioni e province autonome. I membri del gruppo di lavoro specialistico verrebbero individuati in rappresentanza delle rispettive istituzioni già afferenti al gruppo di lavoro istituzionale e che si farebbero carico dei relativi oneri economici. Al gruppo di lavoro specialistico verrebbe affidata la redazione dello schema dei dati e della normativa della scheda BDM, compresi i vocabolari, le liste ecc., oltre a una prima sperimentazione. Il gruppo di lavoro specialistico, coordinato dall'ICCD, lavorerebbe sia attraverso riunioni nella sede dell'ICCD, sia attraverso posta elettronica, in stretto contatto con i responsabili dell'ICCD per l'allineamento delle normative e con tutti i componenti del gruppo di lavoro istituzionale che desiderino collaborarvi in modo diretto. La normativa prodotta sarebbe infine ratificata dal gruppo di lavoro istituzionale.

Per il gruppo specialistico Tucci propone il seguente schema di composizione, che distribuisce ai presenti:

1. Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Tucci)
2. Istituto Centrale per la Demotnoantropologia (De Simoni)
3. Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" (Paderni)
4. Museo delle Culture del Mondo di Genova (De Palma)
5. Soprintendenza per i beni storico artistici della provincia Autonoma di Trento (Groff)
6. Museo etnografico della provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Cesiomaggiore - Belluno (Perco)
7. Museo degli Usi e Costumi della gente di Romagna, Santarcangelo di Romagna - Rimini e Museo Ettore Guatelli, Collecchio - Parma (Turci)
8. Museo delle Arti, dei mestieri e della Civiltà Contadina, Latronico - Potenza (Iacovino)
9. Istituto Superiore Regionale Etnografico della Sardegna/Museo Etnografico Sardo, Nuoro (Piquereddu)
10. Museo Regionale delle Tradizioni silvo-pastorali "G.Cocchiara", Mistretta - Messina (Sergio Todesco).

Precisa che le proposte nn. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10 andranno verificate in un secondo momento, non essendo presenti alle riunioni i rispettivi referenti. Si impegna a procedere lei stessa con tali verifiche.

I **membri del tavolo** presenti sono d'accordo con il metodo di lavoro proposto da Tucci. Ferrante, Groff, Mancinelli, Mondo, Perco e Tucci danno la loro disponibilità a far parte del gruppo di lavoro specialistico. De Simoni e Paderni, assenti, saranno contattati da Tucci per verificare la loro disponibilità a partecipare. Tucci contatterà anche la Regione Basilicata, la Regione Liguria e la Regione Sicilia per verificare la disponibilità a incaricare rispettivamente Iacovino, De Palma e Todesco. Tucci riferisce, infine, di non avere avuto risposta dall'ISRE di Nuoro. Quagliotti si incarica di contattare Turci per verificare anche la sua disponibilità a partecipare.

Viene osservato che il gruppo di lavoro specialistico non rappresenta tutti i territori, ma si obietta che il dato non appare rilevante, mentre è necessario che il gruppo sia formato da professionisti competenti.

Vengono fissate concordemente le date delle prossime riunioni, da tenersi a Roma, presso la sede dell'ICCD:

- **gruppo di lavoro specialistico - 18 febbraio 2013**
- **gruppo di lavoro istituzionale - 18 marzo 2013.**

Tucci traccia l'avvio del lavoro: il primo step consisterà nell'integrare i paragrafi attuali della scheda BDM con i nuovi paragrafi trasversali. Questo lavoro verrà effettuato dall'ICCD assieme al gruppo specialistico che sottoporrà poi la bozza al gruppo istituzionale in occasione dell'incontro plenario del marzo 2013. Si cercherà nel frattempo di procedere con la collazione delle proposte di revisioni/integrazioni. Tucci suggerisce, nella fase della redazione della normativa e poi nella preparazione degli esempi, di valorizzare in modo particolare l'uso del paragrafo allineato "DO - Documentazione", che consente di costruire una cornice documentale di evidente grande importanza per i beni DEA.

I presenti approvano.

Mondo propone di coinvolge nel lavoro di revisione della scheda il Laboratorio degli eco-musei, che ha preso avvio nel suo territorio, e l'Università di Torino.

Mancinelli ricorda che ciascun soggetto potrà dare un contributo testando la scheda online durante il periodo di prova che seguirà alla redazione del tracciato e della normativa.

Tucci propone come metodo che ciascun membro del tavolo possa coinvolgere altri soggetti, assumendosi però in prima persona la responsabilità delle proposte e restando l'unico referente del tavolo. Il coinvolgimento di una specifica università è da escludersi, perché non giustificerebbe l'assenza delle altre: in tal caso andrebbe coinvolta la CRUI, come è stato fatto per altre schede. Esiste tuttavia una consolidata tradizione istituzionale in materia che consente al tavolo di inquadrare i lavori secondo una metodologia coerente con le funzioni che le schede di catalogo svolgono.

Ferrante, Groff, Perco e Tucci si confrontano, a fine riunione, sui criteri di individuazione dei confini fra i beni di interesse DEA, e i beni storico-artistici e architettonici. Si conviene sulla urgenza di avviare una riflessione su che cosa si possa schedare con la scheda BDM. Tucci si impegna a preparare una prima bozza di lavorazione.

La riunione si conclude alle ore 17,45.

Alla riunione ha partecipato Valeria Trupiano, tirocinante della Scuola di specializzazione in Beni Demoetnoantropologici di Sapienza Università di Roma, che ha anche redatto la prima bozza del verbale.

Roma, 20 dicembre 2012

**ICCD - Gruppo di lavoro per la revisione della scheda BDM
Beni demotnoantropologici materiali**

VERBALE riunione n. 2

riunione n. 1 del gruppo di lavoro specialistico

18 febbraio 2013

Roma, ICCD, ore 10,00 – 17,30

Presenti:

Roberta Tucci, MIBAC-ICCD (coordinatore); Maria Carmela Ferracane, Regione Sicilia; Flavia Ferrante, MIBAC-ICCD; Alberto Groff, Provincia autonoma di Trento; Antonella Iacovino, per Regione Basilicata; Maria Letizia Mancinelli, MIBAC-ICCD; Diego Mondo, Regione Piemonte; Loretta Paderni, MIBAC-S-MNPE; Daniela Perco, Regione Veneto.

Assenti:

Emilia De Simoni, MIBAC-IDEA

La riunione viene aperta dal coordinatore **Tucci**, che illustra l'ODG, articolato in tre punti:

- 1) aggiornamento circa la costituzione del gruppo di lavoro specialistico;
- 2) discussione del documento *Qualche spunto di riflessione sulla individuazione degli "oggetti" da catalogare con la scheda BDM*, inviato preliminarmente a tutti i componenti del gruppo da Tucci (ICCD): proposte;
- 3) esame del *Tracciato BDM 4.00 bozza 01 data 10_01_2013* (con *Nota di lettura*), inviato preliminarmente a tutti i componenti del gruppo da Tucci (ICCD): proposte, revisioni integrazioni. La bozza iniziale include i paragrafi trasversali, gli attuali paragrafi BDM 2.00 e alcune proposte di nuovi paragrafi.

PUNTO 1)

Tucci aggiorna i presenti sulla composizione del gruppo specialistico - con riferimento al Verbale della riunione n. 1 - che si è così definito:

1. De Simoni
2. Ferracane
3. Ferrante
4. Groff
5. Iacovino, in rappresentanza della Regione Basilicata
6. Mancinelli
7. Mondo, Regione
8. Paderni
9. Perco, in rappresentanza della Regione Veneto
10. Tucci
11. Turci, in rappresentanza della SPSAE Parma e Piacenza.

Comunica che De Palma non è stata designata dalla Regione Liguria per problemi di scarsità di risorse finanziarie e che, per lo stesso motivo, Turci collaborerà con il gruppo soltanto in remoto. Reitera la proposta di metodo già avanzata nella riunione precedente: ciascun membro del tavolo può coinvolgere altri soggetti, assumendosi però in prima persona la responsabilità delle proposte e restando l'unico referente del tavolo.

PUNTO 2)

Tucci considera utile la lettura di un documento definitorio dei beni DEA, redatto congiuntamente dalle associazioni AISEA e SIMBDEA nel 2007 e da esse presentato al MiBAC

nell'ambito di un iter interlocutorio di riconoscimento delle professionalità DEA. Il documento, stilato da Lattanzi (SIMBDEA) e Tucci (AISEA) e supervisionato dai presidenti delle relative associazioni Bravo (AISEA) e Clemente (SIMBDEA), è stato poi pubblicato, con il titolo *I beni culturali demoetnoantropologi*, nella rivista "Melissi" (LXXI, n. 14/15, 2007-08, pp. 14-15), a cura di Eugenio Imbriani.

Tucci procede quindi alla lettura dei punti salienti del documento del 2007, impegnandosi a inviarlo a tutti i partecipanti del gruppo.

Legge poi il documento da lei redatto *Qualche spunto di riflessione sulla individuazione degli "oggetti" da catalogare con la scheda BDM*, aprendo, subito dopo, la discussione.

Groff interviene sull'uso del termine DEA, sottolineando come nell'ultima versione del Codice si parli di beni EA. **Tucci** rileva come si tratti solo in apparenza di una contraddizione terminologica e rinvia al parziale riordino della sezione "Standard catalografici" nel sito dell'ICCD dove l'aggettivo EA è usato con riferimento all'ambito di tutela, mentre l'aggettivo DEA è usato con riferimento al settore disciplinare.

Si passa quindi all'analisi del paragrafo 3 del documento proposto da **Tucci**: "Il significato attribuito a tali 'oggetti' è decodificabile solo all'interno delle comunità che li hanno prodotti e per questo motivo la compilazione della scheda dovrebbe prevedere il rilevamento o la verifica sul terreno, o almeno uno spoglio delle fonti antropologiche di riferimento".

Groff sottolinea l'evoluzione nel tempo dell'oggetto DEA e di come in alcuni casi lo spoglio delle fonti non sia affatto semplice.

Tucci, nel rilevare il problema di "confine" posto da alcuni oggetti, rimarca l'importanza dell'accento posto sulla condivisione sociale e sul fatto che l'oggetto significhi qualcosa per la comunità: per questo sono fondamentali sia la verifica sul campo che lo spoglio delle fonti.

Paderni, facendo riferimento agli oggetti dei paesi extraeuropei, sottolinea come spesso sia impossibile al Museo Pigorini effettuare ricerche sul terreno, concordando sulle possibilità di decodifica totale degli oggetti offerte dal lavoro con le comunità. Riferisce dell'esperienza fatta nel sottoporre alcuni materiali alle comunità diasporiche romane, secondo la quale occorre prendere in considerazione il verificarsi di forti trasformazioni, il fatto che spesso gli oggetti sono caduti in disuso, oppure che col tempo hanno cambiato di senso e significato. In questi casi non resta che lo spoglio delle fonti, senza escludere comunque l'arricchimento ottenuto, laddove possibile, grazie all'apporto diretto delle comunità.

Tucci rimarca il senso di bozza di lavoro in progress del documento che si sta analizzando e invita tutti i partecipanti a contribuire al documento stesso, inviando integrazioni, modifiche ecc. oppure a proporre eventuali testi diversi: il documento finale dovrà essere frutto del lavoro collettivo del gruppo. Ricorda poi i passi da compiere per avviare una catalogazione con la scheda BDM: in primo luogo bisogna procedere al riconoscimento dell'oggetto da schedare, tramite il lavoro sul terreno e lo spoglio delle fonti; una volta individuato l'oggetto, occorre domandarsi se quell'oggetto sia un bene culturale e dunque se vada effettivamente schedato oppure no e, in caso affermativo, se con la scheda BDM o con un altro tipo di scheda. Sottolinea come l'approfondimento metodologico di tale prassi operativa sia necessario al fine di poter redigere la nuova normativa della scheda BDM.

Penco propone di modificare, nel paragrafo 3 "fonti antropologiche di riferimento" in "fonti storico-antropologiche di riferimento". Chiede inoltre di riflettere attentamente sul paragrafo 4 del documento, che fa riferimento agli oggetti di produzione industriale.

Ferracane propone di modificare nel secondo capoverso del documento, in quanto non sempre coincidenti, la dicitura "l'esecutore/utente", con "l'esecutore e l'utente", condivisa dalla collega Tucci e prontamente effettuata.

Prende quindi avvio una discussione, che coinvolge tutto il gruppo, incentrata su produzione artigianale e produzione industriale, su autorialità, tradizione, cronologia. Dopo aver analizzato

diversi casi di schedature "problematiche", si conclude che è necessario articolare un modello che permetta di leggere gli oggetti attraverso gli attori sociali, le pratiche sociali, le comunità. E che spesso, nei casi liminari, la soluzione migliore è quella di effettuare una valutazione specifica, di caso in caso, dei beni da schedare. Le scelte di catalogazione dipendono anche dalla profondità della ricerca che si vuole realizzare: in alcuni casi l'utilizzo congiunto di schede BDM e BDI permette la migliore focalizzazione della ricerca stessa.

Ferracane nel corso della discussione riguardo all'oggetto di produzione industriale, citato nell'ambito del quarto capoverso del medesimo documento, considera che, se l'oggetto di studio dell'antropologia culturale è la cultura, anche gli oggetti di produzione industriale ne fanno parte come oggetto di studio, in quanto anch'essi "prodotti culturali"; ma ha pure considerato che gli oggetti di produzione industriale non possono essere catalogati con la scheda BDM, in quanto quest'ultima ha come oggetto il bene culturale di interesse demotnoantropologico, la cui esecuzione deve risalire ad oltre cinquanta anni, che è uno dei requisiti previsti dal D.Lgs42/2004 per l'individuazione di un bene culturale. Quindi ritiene che la scheda BDM non può essere onnicomprensiva, in quanto l'attività di catalogazione deve essere circoscritta ai beni culturali che rientrano tra quelli contemplati dal medesimo Codice dei beni culturali.

Iacovino, si sofferma sulla funzione evocativa e simbolica che assumono gli oggetti del mondo contadino e pastorale in alcune esposizioni etnografiche italiane, dove spesso si propongono al visitatore non come documenti di cultura materiale ma come testimonianze biografiche, cioè "come segni che rappresentano, ricordano, simbolizzano vita ed esperienze di una o più persone". Chiede, quindi, se ci sia la possibilità, attraverso il nuovo tracciato della BDM, di restituire questo livello descrittivo dell'oggetto, che implica sempre l'uso di memorie e racconti personali e che lo rende unico ed irripetibile: proprio quell'oggetto lì.

Tucci, ritiene che potrebbe essere necessario, per rendere la complessità di cui si è parlato, aggiungere nuovi paragrafi alla scheda. Poiché i beni DEA sono beni viventi e contemporanei, è impossibile definire un ambito cronologico per le schede BDM, perché non è importante solo quando nasce un oggetto ma anche l'uso che se ne fa. Va poi distinto fra oggetti nei musei e oggetti sul territorio: nell'ambito delle collezioni museali si devono valutare i contesti d'uso, le cronologie e desumere le contestualizzazioni; sul territorio invece è possibile giungere a una maggiore puntualità se l'oggetto è collegato a un ambito specifico. Il ricorso all'uso di una scheda madre con schede figlie permette di introdurre maggiori sfumature analitiche. Le decisioni finali sono in qualunque caso vincolate alla professionalità del catalogatore, le cui scelte devono essere motivate - e dichiarate -, altrimenti il rischio è quello di banalizzare.

Il gruppo continua a discutere su contemporaneità e cronologia, sottolineando come la trasmissione orale dei saperi possa avvenire anche in ambito industriale. E concorda sul fatto che è necessario tener presente che non tutto ciò che viene conservato in un museo è necessariamente un bene culturale, mentre le collezioni museali lo sono in quanto tali.

Ferrante suggerisce di riflettere su che cosa si intenda per collezioni, considerate globalmente nella loro realtà e storicità.

Paderni propone di soffermarsi sulle dinamiche di cambiamento e di riutilizzo cui spesso sono sottoposti gli oggetti, il cui valore documentale è sia storico che antropologico.

Ferrante aggiunge che è importante non dimenticare quale sia la definizione di bene culturale, che in quanto tale prevede azioni di valorizzazione e tutela, rispetto a ciò che viene identificato come semplice manifestazione culturale.

Tucci reitera la non rilevanza cronologica degli oggetti rispetto alla considerazione di un modello sociale condiviso di cui questi stessi sono chiaramente espressione.

Perco sottolinea l'importanza di elementi definatori d'insieme come tradizione, tecniche, condivisione e uso, senza peraltro escludere la contemporaneità.

Tucci, Perco, Ferrante, Groff intervengono sulle scelte da effettuarsi nell'attività catalografica e sottolineano come la corretta collocazione di un bene entro un settore disciplinare trovi conferma anche nell'effettiva possibilità di compilare una scheda in modo più completo rispetto a un'altra.

Tucci e **Ferrante** concordano nel pensare che conviene lavorare in parallelo sia sulla definizione che sul tracciato.

PUNTO 3)

Tucci apre la discussione sulla bozza del tracciato che va integrata con le proposte del gruppo.

Ferracane ripropone il problema della cronologia, in specifico riferimento alla definizione della normativa.

Mancinelli interviene sulle problematiche cronologiche ed estetiche della catalogazione, ricordando che è fondamentale dichiarare le motivazioni della scelta operata, quali siano i requisiti fondamentali che si ottengono tramite la valutazione del contesto, del modello, dell'uso, del sapere, operando cioè con una modalità critica nei confronti dell'oggetto.

Tucci propone che nella compilazione della scheda siano anche esplicitate le valutazioni sull'oggetto da parte del catalogatore e le sue conseguenti scelte. Quanto invece all'organizzazione del lavoro futuro, propone al gruppo una fase di lavoro collettivo in remoto sul tracciato. Rende inoltre noto che Vietri, collaboratrice esterna del Servizio per i beni etno-antropologici dell'ICCD, è stata incaricata di redigere 7 schede BDM in base al nuovo tracciato e che quando questo sarà in un buono stato di avanzamento si potranno iniziare a produrre le schede compilate in modo da verificare l'effettiva funzionalità del tracciato stesso in progress. Propone infine di posporre a data da definirsi l'incontro del gruppo di lavoro istituzionale, fissato per il 18 di marzo p.v., e di riunire nuovamente il gruppo di lavoro specialistico il giorno 8 di aprile 2013.

Mancinelli, su sollecitazione di Ferracane, illustra brevemente fruibilità, accessibilità e interoperabilità del SIGEC WEB.

Tucci propone di riflettere su cosa ci sia da aggiungere al tracciato. I contributi possono pervenire all'ICCD già strutturati o anche non strutturati: in questo secondo caso sarà cura del Servizio organizzarli in una strutturazione nel tracciato.

Mondo sottolinea l'importanza dell'aspetto di relazionalità della scheda con altri ambiti, utilizzando cioè la lettura antropologica per interagire con altre catalogazioni.

Groff solleva il problema della localizzazione dei beni e del codice univoco ICCD.

Mancinelli rimarca l'importante esigenza di agganciare i beni mobili al territorio, laddove soprattutto si tratti di contenitori che non sono beni culturali.

Paderni propone di aggiungere ai dati mancanti quello circa il reimpiego dell'oggetto, di inserire la definizione "gruppo etnico" ed eventualmente di eliminare il campo "località estera" dal paragrafo LA, inserendo invece un paragrafo specifico per i beni extraeuropei.

Il gruppo passa quindi a discutere della catalogazione del patrimonio sul terreno, facendo riferimento sia ai beni mobili che a quelli immobili.

Mancinelli precisa che è da porre la massima attenzione nel non confondere i piani informativi, creando invece una chiara catena di relazioni che alla fine permetta di restituire il contesto. Il territorio è comunque la chiave per arrivare ai singoli elementi o beni culturali.

Tucci raccomanda che la scheda sia fluida e duttile piuttosto che rigida. Ricorda inoltre che la scheda inventariale è l'estratto delle obbligatorietà assolute della scheda di catalogo. È quindi importante pensare alle obbligatorietà in funzione di entrambi i livelli di catalogazione.

Mancinelli e Perco concordano con la semplificazione del livello inventariale, che non deve pretendere di essere eccessivamente esaustivo ma nemmeno superficiale.

Il gruppo quindi affronta brevemente le problematiche della georeferenziazione.

Paderni infine propone alcune modifiche specifiche del tracciato per la catalogazione dei beni DEA extraeuropei, relative ai paragrafi LC, LA, UB, UT, e si impegna a inviare all'ICCD un report puntuale al riguardo.

La riunione si conclude alle ore 17,30.

Alla riunione hanno partecipato Valeria Trupiano, tirocinante della Scuola di specializzazione in Beni Demoetnoantropologici di Sapienza Università di Roma, e Luisa Vietri, collaboratrice esterna del Servizio per i beni etno-antropologici dell'ICCD, che ha anche redatto la prima bozza del verbale.

Roma, 26 febbraio 2013

**ICCD - Gruppo di lavoro per la revisione della scheda BDM
Beni demotnoantropologici materiali**

VERBALE riunione n. 3

Riunione n. 2 del gruppo di lavoro specialistico

8 aprile 2013

Roma, ICCD, ore 10,00 – 18,00

Presenti:

Roberta Tucci, MIBAC-ICCD (coordinatore); Flavia Ferrante, MIBAC-ICCD; Alberto Groff, Provincia autonoma di Trento; Antonella Iacovino, per Regione Basilicata; Maria Letizia Mancinelli, MIBAC-ICCD; Diego Mondo, Regione Piemonte; Loretta Paderni, MIBAC-S-MNPE; Daniela Perco, Regione Veneto.

Assenti:

Emilia De Simoni, MIBAC-IDEA; Maria Carmela Ferracane, Regione Sicilia.

La riunione viene aperta dal coordinatore **Tucci** che, in primo luogo, chiede l'approvazione dei partecipanti circa la pubblicazione sul sito dell'ICCD dei verbali delle riunioni del gruppo specialistico corredati di una piccola nota introduttiva.

Ricevuto il consenso generale per la pubblicazione, il coordinatore passa all'illustrazione dell'OdG, incentrato sulla prosecuzione dei lavori di revisione della *struttura* e della *normativa* della scheda BDM.

Tucci ricorda che la riflessione sulle definizioni dei beni DEA, avviata nella precedente riunione del gruppo, è un lavoro necessario che deve continuare in un costante rapporto dialettico con l'avanzamento della revisione del tracciato e della normativa della scheda e invita tutti a continuare a formulare proposte che poi verranno esaminate complessivamente più avanti.

Il gruppo passa quindi a esaminare le proposte di revisione del tracciato e della normativa inviate da alcuni membri del tavolo.

In ordine di arrivo, viene esaminata la proposta di **Iacovino** concernente l'aggiunta di un campo, SPO (Storia personale dell'oggetto), nel paragrafo DA (Dati analitici) prima dei campi NRL (Notizie raccolte sul luogo) e NSC (Notizie storico-critiche), così descritto:

SPO Storia personale dell'oggetto

Descrizione dell'uso personalizzato dell'oggetto, del suo appartenere e vivere dentro biografie. L'oggetto viene raccontato nelle sue storie di 'fondazione', relazioni, implicazioni affettive, genealogiche, donative, evocative, simboliche. Questo livello descrittivo dell'oggetto comporta l'uso di memorie e racconti personali. Il campo è a testo libero. Indicare quando possibile i termini locali, nella forma #modo di dire locale#. Per motivi di Privacy, in questo campo si farà uso di perifrasi di carattere generale che potranno fare riferimento a "l'attore", "l'informatore", "l'utente", "l'autore", "l'esecutore", "il donatore", "il proprietario", ecc., mentre non si registreranno mai nomi, cognomi, soprannomi.

Groff non considera necessario il campo proposto e ritiene che i medesimi contenuti possano trovare spazio nei campi già disponibili, dettagliando meglio la normativa, evitando così di appesantire la scheda e di frammentare troppo le informazioni.

Perco concorda con **Groff** e considera che non sia necessaria una voce in più, perché il taglio antropologico della scheda già di per sé prevede la descrizione dell'uso personalizzato dell'oggetto e perché tali dati sono comunque registrabili in altri campi. Segnala il campo NSC (Notizie storico-critiche) dove poter procedere all'inserimento delle informazioni specifiche sull'oggetto.

Iacovino risottolinea la questione, poiché a suo parere non c'è attenzione all'uso personalizzato dell'oggetto: la scheda così non sarebbe utile in quanto restituirebbe solo il livello generico.

Tucci evidenzia come l'attuale normativa della scheda BDM sia in alcuni punti, soprattutto per i campi a testo libero, troppo generica e che dunque necessiti di spiegazioni più dettagliate per la compilazione: occorrerà curare attentamente che il nuovo testo di normativa contenga

indicazioni precise e puntuali sull'aspetto segnalato da Iacovino, come su altri che potranno emergere dai lavori del gruppo.

Perco segnala l'urgenza della creazione di una scheda d'inventario (che non sia troppo semplificata perché altrimenti risulterebbe inutile) che permetta la raccolta dei dati degli oggetti in ingresso, dati poi da recuperare nella scheda di catalogo.

Tucci specifica che la scheda inventariale si crea automaticamente dalla scheda di catalogo secondo le obbligatorietà assolute: la scheda di livello inventariale è un estratto delle sole obbligatorietà assolute. Quindi occorre lavorare alla scheda di catalogazione tenendo sempre presente che le obbligatorietà attribuite – in parte basate sui paragrafi trasversali, in parte specifiche – avranno riflesso sulla scheda inventariale. Ad esempio si dovrà valutare, anche in relazione alla proposta di Iacovino e alle controproposte, se il campo NSC (Notizie storico-critiche) debba essere reso obbligatorio per la BDM.

Groff considera che la BDM è effettivamente una scheda vecchia nelle descrizioni e che il gruppo di lavoro deve impegnarsi proprio su questo, tentando di eliminare confusioni e limitatezze nella compilazione dei campi.

Ferrante fa notare come tale lavoro sia necessario per tutte le schede, dopo aver aggiunto i paragrafi trasversali.

Perco suggerisce di inserire, nell'introduzione alla nuova normativa, i riferimenti ai diversi indirizzi della ricerca antropologica.

Tucci propone che nella normativa rivista vi sia un'introduzione tecnica seguita da una serie di saggi introduttivi, ciascuno dedicato a un'area di indirizzo, curati dagli antropologi del gruppo di lavoro. È necessario dare conto delle scelte operate in ogni parte della scheda.

Il gruppo all'unanimità decide di accogliere la proposta di Iacovino, escludendo la creazione di un nuovo campo, ma inserendo i contenuti nel campo NSC (Notizie storico-critiche).

Tucci invita a non pensare unicamente in termini di musei ma a valutare anche la catalogazione sul campo, per la quale l'ideale sarebbe poter attivare campagne integrate che prevedano la compilazione di schede BDI e BDM. Senza dimenticare l'importanza del paragrafo DO (Documentazione) nel quale è possibile allegare una quantità di documentazioni: fotografie, audio, video e documenti pdf. Sarà necessario specificare nell'introduzione della nuova normativa la necessità di corredare il più possibile la scheda di documentazioni multimediali: di solito il paragrafo DO (Documentazione) è sfruttato poco e la sua compilazione risulta spesso insoddisfacente.

Groff considera che se i campi sono sfruttati poco, ciò dipende principalmente dalla limitatezza della loro descrizione nella normativa.

Tucci ritiene che a volte vi sia anche un problema di scarsa conoscenza della normativa, da cui a volte derivano critiche e confusioni.

Perco afferma che bisogna studiare l'approccio di base, che si tratta fondamentalmente di una questione di formazione. Un esempio di banalizzazione della complessità dei beni DEA è riscontrabile proprio nell'attività di catalogazione.

Tucci insiste sul fatto che le schede di catalogo non possano essere compilate da chiunque poiché è necessaria una specifica, duplice professionalità, antropologica e catalogografica.

Il gruppo discute brevemente sulle peculiarità dei beni DEA, sulla mancanza di figure e ruoli DEA nelle Soprintendenze, nelle Province e nelle Regioni, sulla più generale mancata conquista di uno spazio culturale DEA nella cultura italiana.

Il gruppo procede poi all'esame delle riflessioni inviate da **Mondo**, relative a diversi campi della scheda BDM:

RV Relazioni - **RSE** Relazione con altri beni (trasversali pp. 47-51) "*...collegamenti di varia natura che possono intercorrere tra il bene catalogato e altri beni catalogati della stessa o di diversa tipologia*".

Utile per la contestualizzazione dei manufatti, sia tramite rilevamenti sul campo, sia qualora esista documentazione a corollario degli ogt esposti nei musei (=nuova contestualizzazione e re-inserimento nel contesto storico). Da specificare con i campi RSES e RSET (se si tratta di beni catalogati). Alcuni quesiti: può avere senso un utilizzo di RSES/RSET anche per beni non catalogati, ma collegati comunque all'ogt scheda BDM? L'utilizzo della sigla scheda (RSET) potrebbe richiamare semplicemente la tipologia "contenitore", rinviandone la catalogazione ad un momento successivo? In prospettiva regionale riterrei comunque auspicabile l'elaborazione di progetti di ricerca/catalogazione interdisciplinari BDM/BDI/A, ecc. (eventualmente collegati anche a tematiche di territorio "extra" beni culturali). Qualche approccio in tal senso è stato sperimentato con Interreg. Sono aspetti da approfondire, ma mi pare che in questa direzione dovrebbero volgersi gli indirizzi della nuova programmazione europea 2014-2020.

Es.: ipotesi di sequenza **RSE** (RSES/SRET) potenzialmente riferibile a progetti in corso: Museo: ogt BDM/BDI – baita/mulino (non catalogati ICCD, scheda A, altra scheda: L.R. 35/95, rinvio a **AC**) – borgate alpine (non catalogate

ICCD, scheda CNS nuclei storici) - contesto progettuale integrato: Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 per la "rivitalizzazione" borgate montane.

LC Localizzazione geografico-amministrativa (trasversali pp. 56 sgg.)

Credo sia utile far sopravvivere (se possibile senza sovrapposizioni) LDCF (trasversali) e LDC (BDM)

CS Localizzazione catastale (trasversali pp. 80 sgg.)

Potrebbe essere un paragrafo BDM non obbligatorio e da compilarsi esclusivamente in base alla documentazione rilevabile e/o riconducibile alle specifiche previste dal progetto di catalogazione BDM (vedi sopra RSE). Per le tipologie, vedi esemplificazioni vocabolario **CTL**: "fontana" ecc., a cui possono essere aggiunti lavatoi, forni, legnaia, ecc. e altri manufatti di uso comunitario strettamente collegati agli ogt BDM (in particolare, se catalogati su terreno, ma anche, per ciò che riguarda "collezioni" piemontesi, con ogt esposti nei musei). Vedrei **CS** in stretto collegamento con **LS** Localizzazione storica (pp. 84 sgg.) per ricostruire la catena storica dei passaggi dell'ogt dalla collocazione d'origine (che ne attesta il ruolo nelle strategie di produzione, utilizzo, ecc.) alla sede della collezione/museo. Il dato mi sembra comunque utile, tenendo conto della multifunzionalità che caratterizzava gli spazi abitativi e della loro stretta relazione con gli ogt: casa, luogo di produzione di ogt BDM e altre attività collegate al lavoro agro-pastorale, ecc., ecc. Si può verificare se, per analogia, i paragrafi possono essere significativi per manufatti preindustriali e/o industriali-seriali. (Credo che quanto esposto debba essere comunque cfr. con il paragrafo **LA** della BDM. Per evitare duplicazioni di informazioni).

AU Definizione culturale (trasversali pp. 111 sgg.) e **AU** Autore Fabbricazione/esecuzione (BDM).

Le sigle "trasversali" e BDM sono identiche: AU/AU. Qualora entrambi i campi sopravvivano, per evitare problemi di interpretazione nel compilare la scheda credo vadano amalgamati (o distinti) gli ATB/ATBD dei trasversali e gli ATB/ATBD della BDM.

DA Dati analitici (trasversali pp. 118 sgg.)

Analogo a **DA** Dati analitici BDM. Trattandosi di un campo a testo libero (lunghezza 10.000), da DES BDM recupererei la precisazione: "... evitando duplicazioni di informazioni presenti in altri campi". Trovo comunque molto interessante il campo **NRL** Notizie raccolte sul luogo (trasversali). Posto che queste informazioni potranno essere più o meno analitiche in base a tempi e modi di realizzazione del progetto di catalogazione, mi pare possano comunque fare emergere elementi di contesto utili, talvolta facilmente desumibili ad uno sguardo attento sulla realtà in cui (e con cui) si lavora. Per es. la "cura del luogo" o il suo contrario: in base alla nostra esperienza possono documentare le possibilità di sopravvivenza dei manufatti non più in uso e l'attenzione "culturale" che ad essi viene posta, lasciando trasparire aspetti locali di carattere socio-economico, abbandono e dis/equilibri demografici, vitalità/creatività, ecc., ecc..

CO Conservazione e interventi (trasversali pp. 132 sgg.)

Per le tipologie BDM meriterebbe un approfondimento la questione delle rifunalizzazioni determinate dall'uso o dalla riconversione e/o adattamenti. Vedi **RST** e sgg.. Il tema restauro/beni DEA-BDM (per es. cura e modalità di conservazione preventiva dei materiali esposti in "piccole collezioni periferiche") potrebbe sollecitare riflessioni e consigli molto utili da parte dei colleghi delle Soprintendenze, con riferimenti a quanto previsto dal D.Lgs. 42/2004.

TU Condizione giuridica e provvedimenti di tutela (trasversali pp. 137 sgg.)

STU Strumenti urbanistico-territoriali e nota 119: "Questo campo è presente solo nelle schede per la catalogazione dei beni immobili". Tuttavia, potrebbe risultare utile la compilazione non obbligatoria dei campi STUE/STUT/STUN, nel caso esistano normative regionali collegate agli strumenti urbanistici che considerano tipologie architettoniche collegabili per funzione ai manufatti BDM ed ai temi BDI. A puro titolo esemplificativo, segnalo le LL.RR. piemontesi n. 35/1995 "Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale" e n. 2/2006 "Norme per la valorizzazione delle costruzioni in terra cruda". Es.: Comune di Prazzo (CN), Alta Valle Maira, catalogazione fonti orali BDI Museo della canapa e del lavoro femminile, schede di censimento e successivo restauro mulino/pestatoio della canapa tramite L.R. 35/95, che all'art. 2 collega il manufatto storico al Regolamento edilizio comunale.

Nuovi paragrafi tratti dalla scheda BDI

AT e **TC** Attore/informatore individuale/collettivo

Condivido l'inserimento dei paragrafi viola. Con il contenuto documentale rendono evidente le caratteristiche disciplinari dei documenti BDM/BDI e il contesto di relazionalità tra catalogazione ed attori locali. Per quest'ultimo aspetto ritengo tra l'altro felice la definizione "zona di contatto" formulata dalla letteratura di settore per qualificare l'attività dell'antropologo e l'incontro con le realtà/comunità locali.

Circa la possibilità di estendere le Relazioni a beni non catalogati, **Tucci** ricorda come non lo si possa fare, mentre invece reputa condivisibile – insieme a **Perco** – l'approccio di **Mondo** che, in una prospettiva regionale, riterrebbe "auspicabile l'elaborazione di progetti di ricerca/catalogazione interdisciplinari BDM/BDI/A, ecc. (eventualmente collegati anche a tematiche di territorio "extra" beni culturali)."

Mancinelli conferma che non è possibile applicare il paragrafo Relazioni a beni non catalogati, perché la logica stessa del Catalogo lo esclude.

Groff fa presente che per dare conto di beni non catalogati si può utilizzare il campo NSC (Notizie storico-critiche) e che un'eventuale scheda soltanto regionale può essere allegata come documento nel paragrafo DO (Documentazione).

Mondo sottolinea che tali voci vanno relazionate in un ambito che non può che essere regionale poiché esiste tra loro un legame plurimo contestuale.

Tucci, riprendendo la preoccupazione espressa da **Ferracane** nella riunione precedente circa la schedatura dei beni immobili, ritiene necessario chiarire il limite dell'applicazione della scheda BDM ai beni immobili (edifici compresi); eventualmente si può pensare alla creazione di un modulo di approfondimento DEA per la scheda A. Occorre definire quali sono i beni immobili che si possono schedare con la BDM, stabilendo dei confini (ad es. recinzioni, calvari, croci,

cappelle votive ecc.). Può essere utile in questo senso riferirsi al concetto di "beni mobili immobilizzati" convenzionalmente applicato ai beni culturali storico-artistici.

Groff considera che sia il contenuto a definire il contenitore, portando come esempio i mulini che ritiene siano beni DEA in quanto popolari.

Quanto al paragrafo CS (Localizzazione catastale), **Mondo** ritiene che favorisca la collaborazione e che sia interessante per collegare beni mobili e immobili e che potrebbe essere un paragrafo non obbligatorio.

Groff opina che il rischio sia quello di spostare l'attenzione sui beni immobili.

Tucci reputa che il campo vada inserito nel tracciato come non obbligatorio, e che sia necessario specificare bene in normativa il suo contenuto poiché si tratta di un campo di difficile compilazione.

Quanto al paragrafo CO (Conservazione e interventi), **Mondo** sottolinea "la questione delle rifunzionalizzazioni determinate dall'uso o dalla riconversione e/o adattamenti".

Tucci considera che per quanto riguarda i materiali sarà importante capire quando invitare a partecipare le colleghe dell'ICR, peraltro già presenti nel tavolo istituzionale della scheda BDM.

Groff segnala che nella compilazione del campo STCC (Stato di conservazione) manca la possibilità di segnalare se il bene è stato restaurato: in tale maniera si perde la storicità dell'intervento di restauro.

Quanto infine al paragrafo TU (Condizione giuridica e provvedimenti di tutela) e al campo strutturato STU (Strumenti urbanistico-territoriali), **Mondo** considera che il collegamento dell'oggetto al manufatto immobile vada usato contestualmente e che possa rivelarsi utile in diverse circostanze specifiche.

Tucci ritiene il campo strutturato STU (Strumenti urbanistico-territoriali) sia eccessivo per la scheda BDM, che si configuri come appesantimento extra-disciplinare.

Groff suggerisce che i relativi dati vadano inseriti nel campo NSC (Notizie storico-critiche).

Il gruppo scorre brevemente il documento inviato a Mondo da Annalisa Canofari (Istituto Missioni della Consolata di Torino - Centro Piemontese di Studi Africani) relativo alla schedatura in ambito extraeuropeo:

Si ritiene che la scheda sia sufficientemente flessibile per essere impiegata anche per la schedatura di collezioni extraeuropee.

Tuttavia per quanto riguarda il paragrafo relativo all'uso (in particolare la/le località geografiche d'uso) sarebbe forse opportuno un allargamento di prospettiva che aiuti nella schedatura dei beni di origine extraeuropea.

Utilizzando il campo *area geografico culturale* ci si avvicina per associazione al concetto di popolazione, ma sarebbe forse auspicabile intervenire in modo più specifico. Il concetto di *area geografico culturale* è un po' forzoso e non rende conto né della diffusione dei gruppi sui territori, né dell'eterogeneità delle popolazioni presenti in una determinata area.

Sarebbe auspicabile un intervento in tale senso, che da un lato offra la possibilità di riferirsi in modo specifico alle popolazioni presso cui un determinato oggetto è o è stato in uso, e che dall'altro offra l'opportunità di ragionare per grandi aree, come nel caso del campo che riguarda le precedenti acquisizioni (Il campo *Regione* consente di fare riferimento a aree più o meno vaste ed eterogenee come ad esempio *i grandi laghi*, etc.).

Contestualmente il gruppo esamina le proposte di lavoro presentate da **Paderni**, che riguardano in specifico i beni extraeuropei:

PARAGRAFO OG BENE CULTURALE

- campo OGD DENOMINAZIONE/DEDICAZIONE

eliminare dal titolo del campo e dal sottocampo OGDN il termine dedicazione

PARAGRAFO LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

- Campo LC localizzazione

Si propone di inserire il sottocampo PVCK per indicare il CONTINENTE/SUBCONTINENTE antepoendolo a PVCS

eliminare PVCE LOCALITÀ ESTERA

PARAGRAFO LA ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

Eliminare PRVE LOCALITÀ ESTERA, già specificabile nei campi precedenti

PARAGRAFO AU FABBRICAZIONE/ESECUZIONE

- Campo LDF LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Si propone di inserire il sottocampo LDFK per indicare il continente/subcontinente antepoendolo a LDFS

PARAGRAFO DA DATI ANALITICI

- Campo STM (stemmi/emblemi/marchi/timbri)

Si propone di inserire il sottocampo STML lingua

PARAGRAFO AT ATTORE/INFORMATORE INDIVIDUALE

- Campo DNA Dati anagrafici attore

eliminare DNAE località estera, in quanto già specificabile in precedenza

- Campo DML domicilio
eliminare PRVE località estera, in quanto già specificabile in precedenza

PARAGRAFO UT USO

- Campo UTL LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Si propone di inserire il sottocampo UTLK per indicare il continente/subcontinente

PARAGRAFO CO CONSERVAZIONE

- Campo RST, interventi, paragrafo RSTI (Tipo di intervento) Inserire nel vocabolario aperto misure preventive in atto (STCP)
- Prevedere il collegamento ad eventuali schede di restauro RSTK
- Prevedere l'inserimento di un campo Analisi di laboratorio ALB all'interno di CO, articolato nelle voci:

ALBT tipo

ALBN numero

ALBD data

(A se stante o inteso come arricchimento di RST)?

Quanto al paragrafo LC (Localizzazione geografico-amministrativa), **Tucci** sottolinea che si tratta esclusivamente della localizzazione di conservazione del bene e che dunque, tranne poche eccezioni irrilevanti ai fini del dettaglio geografico, i campi PVCR (Regione), PVCP (Provincia), PVCC (Comune) e PVCL (Località) vanno compilati solo per l'ambito italiano.

Quanto invece al paragrafo LA (Altre localizzazioni geografico-amministrative), **Paderni** mette in risalto la necessità di poter specificare con maggiori dettagli la localizzazione estera di rilevamento, sia essa relativa a occasioni storiche oppure a un rilevamento attuale.

Tucci afferma che è possibile strutturare il campo PVCE (Località estera) secondo necessità.

Paderni quindi propone di strutturare il campo PVCE (Località estera) in un campo strutturato contenente Continente/subcontinente, Stato, Suddivisione amministrativa, Località specifica. La medesima strutturazione deve riguardare anche il paragrafo UT.

Tucci applica direttamente al tracciato le modifiche proposte, riservandosi di verificare insieme a **Mancinelli** la creazione dei nuovi acronimi

Quanto al paragrafo DA (Dati analitici) e in particolare al campo strutturato STM (Stemmi/Emblemi/Marchi/Timbri), **Paderni** suggerisce l'introduzione di un sottocampo "Lingua".

Quanto infine al paragrafo CO (Conservazione e interventi), **Paderni** propone di inserire nel vocabolario aperto del sottocampo RSTI (Tipo di intervento) del campo strutturato RST (Interventi) la voce relativa alla "situazione" del bene, ovvero le eventuali "Misure preventive in atto". Presenta inoltre la proposta di inserire un nuovo campo strutturato ALB (Analisi di laboratorio), nel quale sia possibile specificare gli ulteriori campi ALBT (Tipo), ALBN (Numero), ALBD (Data).

Dopo aver esaminato le diverse proposte, il gruppo di lavoro si dedica all'analisi e risoluzione delle criticità emerse insieme a **Mancinelli**, responsabile delle normative del Catalogo.

Paragrafo CO (Conservazione e interventi), sottocampo STCC (Stato di conservazione): la voce "restaurato" può essere inserita nel vocabolario.

Paragrafo CO (Conservazione e interventi), campo strutturato RST (Interventi), sottocampo RSTI (Tipo di intervento): su richiesta di **Paderni**, è possibile inserire nel vocabolario aperto la voce "misure preventive in atto".

Paragrafo CO (Conservazione e interventi): circa la richiesta di **Paderni** di aggiungere un campo relativo alle analisi di laboratorio, **Mancinelli** preannuncia il nuovo paragrafo "Indagini archeometriche e diagnostiche", che verrà inserito nella versione aggiornata, in lavorazione, della Normativa dei paragrafi trasversali.

Paragrafo TU (Condizione giuridica e provvedimenti di tutela), campo strutturato STU (Strumenti urbanistico-territoriali): non viene inserito nella scheda BDM e gli eventuali relativi dati si registrano in NSC (Notizie storico-critiche). Si tratta di provvedimenti di tutela o di strumenti urbanistici specifici per i beni immobili.

Paragrafo LA (Altre localizzazioni geografico-amministrative), sottocampo PRVS (Stato): per evitare confusioni di compilazione è meglio avere un vocabolario chiuso, che è a sua volta possibile collegare a PRVK (Continente/subcontinente).

Paragrafo DA (Dati analitici), campo strutturato STM (Stemmi/Emblemi/Marchi/Timbri): è possibile e necessario inserire un campo che preveda le lingue di redazione.

Paragrafo AC (Altri codici), campo strutturato ACS (Schede correlate – Altri Enti): si tratta dei riferimenti a schede che interessano il bene in esame letto secondo un'ottica diversa da quella della catalogazione (restauro, rischio sismico, ecc.).

Nel paragrafo CO (Conservazione e interventi), campo strutturato RST (Interventi), sottocampo RSTO (Note): può essere inserito qui il riferimento alla presenza di una scheda di restauro, se presente, per la quale si forniscono i dettagli nel campo ACS (Schede correlate – Altri Enti), così come un eventuale documento pdf può essere citato ed eventualmente allegato in DO (Documentazioni)/ campo FNT.

Paragrafo TU (Condizione giuridica e provvedimenti di tutela), campo strutturato ESP (Esportazioni): se si tratta di uno spostamento temporaneo, non definitivo, è meglio non indicarlo, altrimenti poi occorrerebbe procedere a una revisione della scheda.

Nei campi e sottocampi a testo libero per i quali è possibile che vengano inseriti dati sensibili nella compilazione di schede BDM, si potrà definire nella struttura dei dati della normativa un opportuno 'livello di visibilità' (v. colonna 'vis.' + indicazioni nell'introduzione alla struttura dei dati delle schede); se necessario, tale livello di visibilità potrà essere modificato nel corso del tempo (ovviamente, trattandosi di una modifica alla struttura dei dati della normativa, ICCD dovrà darne opportuna notizia sul sito istituzionale).

A questo punto **Tucci** propone di cominciare a esaminare analiticamente la bozza del tracciato per decidere cosa eliminare e cosa aggiungere dei vecchi e dei nuovi paragrafi.

Il gruppo si sofferma a discutere sul paragrafo OG (Bene culturale), campo strutturato OGT (Definizione bene), considerando l'opportunità o meno di vocabolari aperti per i sottocampi OGTD (Definizione) e OGTT (Tipologia) nell'ottica di una normalizzazione del linguaggio.

Tucci propone di lavorare in primo luogo sul campo strutturato CTG (Categoria), che deve essere munito di un vocabolario chiuso che permetta la sistemazione del bene in grandi contenitori, in grandi macrocategorie chiuse.

Perco sottolinea l'importanza di definizioni condivise, secondo un vocabolario aperto, per il sottocampo Definizione (OGTD) e suggerisce che si possa partire da estrapolazioni, su base regionale, delle definizioni già registrate nelle schede BDM compilate.

Tucci interviene segnalando la necessità di avviare dei thesauri; **Perco** rimarca l'esigenza di indicazioni molto precise, di descrizioni univoche da presentare nella normativa.

Groff si assume l'impegno di avviare la raccolta delle definizioni, previo iniziale invio di dati da parte di **Perco** e di **Tucci**.

Paderni si assume il compito di individuare eventuali categorie specifiche per i beni extraeuropei.

Tucci propone di eliminare dal paragrafo OG (Bene culturale), campo strutturato OGT (Definizione bene), il sottocampo OGTS (Classificazione/repertorio), mentre il campo strutturato OGA (Denominazione locale dell'oggetto) della vecchia scheda BDM può venire sostituito dal campo strutturato OGD (Denominazione) dei paragrafi trasversali.

Perco solleva il problema della omogeneità dei criteri di trascrizione da utilizzare nella compilazione della scheda e si assume il compito di analizzare la questione e di formalizzare una proposta.

Tucci propone che nel paragrafo DA (Dati analitici), campo strutturato SGT (Soggetto), i sottocampi SGTS (Indicazioni sul soggetto) e SGTC (Codifica Iconclass) vengano eliminati perché troppo specifici del settore storico-artistico; propone inoltre di eliminare il campo strutturato PVL (Altro toponimo) nel paragrafo LC (Localizzazione geografico-amministrativa) perché non significativo per la scheda BDM.

Il gruppo di lavoro esamina la bozza del tracciato sino al paragrafo DR (Dati di rilevamento) e decide anche che i nuovi trasversali DO, AD, CM, AN sostituiscono i vecchi, fatto salvo poi esaminarli nel dettaglio uno per uno.

Tucci si impegna a inviare a tutti i componenti del gruppo specialistico il tracciato finora così ridefinito, oltre a una bozza generale della normativa.

L'esame del tracciato proseguirà nella prossima riunione, che viene fissata per il **20 maggio 2013 alle ore 9.00**.

La riunione si conclude alle ore 18,00.

Alla riunione hanno partecipato Valeria Trupiano, tirocinante della Scuola di specializzazione in Beni Demoetnoantropologici di Sapienza Università di Roma, e Luisa Vietri, collaboratrice esterna del Servizio per i beni etno-antropologici dell'ICCD, che ha anche redatto la prima bozza del verbale.

Roma, 23 aprile 2013

Gruppo di lavoro per la revisione della scheda BDM Beni demotnoantropologici materiali

VERBALE riunione n. 4

Riunione n. 3 del gruppo di lavoro specialistico

20 maggio 2013

Roma, ICCD, ore 9,00 – 16,00

Presenti:

Roberta Tucci, MIBAC-ICCD (coordinatore); Emilia De Simoni, MIBAC-IDEA; Flavia Ferrante, MIBAC-ICCD; Antonella Iacovino, per Regione Basilicata; Maria Letizia Mancinelli, MIBAC-ICCD; Diego Mondo, Regione Piemonte; Daniela Perco, Regione Veneto.

Assenti:

Maria Carmela Ferracane, Regione Sicilia;
Alberto Groff, Provincia autonoma di Trento;
Loretta Paderni, MIBAC-S-MNPE.

La riunione viene aperta dal coordinatore **Tucci** che illustra l'OdG, la cui articolazione prevede l'ulteriore prosecuzione dei lavori di revisione della *struttura* e della *normativa* della scheda. Propone poi che nel pomeriggio si proceda all'assegnazione di compiti individuali, concernenti la revisione/integrazione più dettagliata dei singoli paragrafi della scheda, compresi gli esempi, in modo che i membri del gruppo possano lavorare anche in remoto, supplendo così alla generale carenza di fondi per le missioni e quindi alla scarsità del numero delle riunioni. Il coordinatore si assume il compito di costruire una bozza generale della normativa, implementandola di volta in volta con i diversi contributi prodotti dal gruppo.

Tucci comunica ai partecipanti che è stata pubblicata nel sito dell'ICCD (Standard catalografici – sezione Sperimentazione normative), la normativa della nuova scheda SM (Strumenti Musicali), in cui i paragrafi, allineati con la normativa trasversale di versione 4.00, MT (Dati tecnici) e CO (Conservazione e Interventi) sono stati riorganizzati anche grazie alla collaborazione di colleghi dell'ISCR. Invita quindi i presenti a consultare – tramite iscrizione alla sezione – la nuova scheda che allo stato attuale risulta essere la più aggiornata per quel che riguarda i paragrafi trasversali. Può essere infatti utile avvalersi del lavoro già compiuto per la scheda SM, acquisendo i due paragrafi così strutturati e sostituendo gli esempi.

Tucci ricorda che la collaborazione con l'ISCR è attiva anche per la scheda BDM e ritiene auspicabile invitare le due colleghe a un prossimo incontro del gruppo specialistico, in modo da poter definire le questioni dei materiali e delle tecniche anche in relazione alle specificità DEA, con particolare riguardo per i beni extra-europei.

Raccomanda inoltre di continuare a lavorare sulle definizioni: tale riflessione costituirà infatti la parte introduttiva della normativa BDM che su di essa si baserà. Il gruppo di lavoro si è già impegnato in un primo ampliamento del concetto di bene DEA, ma la materia necessita di venire ulteriormente definita. Invita quindi tutti a mandare contributi in tal senso

A partire dalla riflessione teorica, il gruppo ritiene preliminare approfondire l'aspetto sociale e collettivo dell'uso del bene, a cui corrisponde il paragrafo UT della scheda. Si apre una discussione serrata e interlocutoria.

Perco: sottolinea come si tratti di un campo difficile, ponendo l'esempio di un vaso di plastica cinese utilizzato durante una processione.

Tucci: occorre operare in primo luogo una distinzione tra i beni DEA materiali conservati in ambito museale e quelli osservati sul territorio.

Ferrante: anche nei musei è necessaria una chiara distinzione e vanno operate delle scelte a seconda del contesto specifico a cui appartengono un oggetto o una collezione.

Perco: pone l'esempio del Museo delle Culture Europee di Berlino, nel quale si è scelto di esporre periodicamente oggetti di produzione recente, industriali e conviene sul fatto che l'oggi vada comunque documentato.

De Simoni: considera che anche gli oggetti delle bancarelle possono avere un senso secondo la ricerca che si sta effettuando.

Perco: rileva come nel contesto sia comunque sempre presente la componente immateriale, ma anche l'oggetto è importante.

Tucci: non tutti gli oggetti musealizzati sono da catalogare (ad es. un paio di blue jeans esposti in un museo): i beni DEA materiali sono da individuare sulla base di criteri coerenti.

Perco: la valorizzazione dell'oggetto dipende dal suo uso sociale.

Mondo: ritiene si debba orientare lo sguardo su un contesto sociale, citando a titolo esemplificativo una baita e gli oggetti in essa contenuti (arcaici e non).

Tucci: il lavoro di schedatura non riguarda di solito gli oggetti reperiti all'interno di case abitate, dove non necessariamente gli stessi vengono conservati. Comunque, se la precedente normativa BDM contemplava principalmente esempi museali, ora è invece necessario capire come applicare la scheda anche al terreno.

Mondo: la scelta degli oggetti musealizzati, oppure sul campo, deve essere funzionale al tipo di analisi che si vuole operare. È necessaria una valutazione di ciò che si vuole sottoporre a catalogazione.

Perco: a monte la scelta vale anche per i musei: occorre capire se documentare la modernità e come. Ci sono oggetti che si possono raccogliere, ma non per forza catalogare.

Tucci: è necessario operare una selezione. Gli oggetti possono anche non essere nati in un determinato ambito, ma venire riusati e modificati: quello che conta è l'aspetto della condivisione sociale. Bisogna separare l'interesse storiografico (i musei parlano al passato) dalla logica specificamente DEA.

Perco: è interessante l'autorappresentazione che emerge tramite gli oggetti stessi.

Tucci: sottolinea l'esigenza di un'attenta riflessione sull'argomento e soprattutto la necessità di redigere un testo introduttivo che possa aiutare a chiarire casi specifici, sia in ambito museale che sul campo. La catalogazione in ambito DEA non può che essere il frutto di una selezione: è quindi fondamentale che l'individuazione avvenga a monte.

Ferrante: un tale approccio è sempre richiesto per la catalogazione, per tutti i settori disciplinari. Si procede al monitoraggio degli oggetti e poi alla loro selezione.

Il gruppo conclude la discussione con l'impegno di continuare a riflettere sul tema.

Si passa quindi a esaminare le proposte inviate da **Groff** e da **Iacovino** per il vocabolario chiuso del campo CTG (Categoria) del Paragrafo OG.

Si esamina la proposta, con relativi esempi, di **Groff**:

Abbigliamento e ornamenti personali***	accessori	***ripreso da Scheda RA
	calzature	
	copricapo	
	gioielli e monili	
	vestimenta	
Arredi	mobili	
Mezzi di trasporto	trainati da uomo	
	trainati da animale	
Oggetti sacri e rituali	statue	
	ex voto	
	vestitini rituali	
	bambole voodoo	
	crocifissi	
	croci penitenziali	
	presepi	
Strumenti	di lavoro	
	musicali	
	di difesa	
	di offesa	
	di gioco	

	di rappresentazione (maschere, marionette...)	
--	--	--

Si esamina la proposta, con relativi esempi, di **Iacovino**, che costituisce un ampliamento di quella di Groff, anche questa già pervenuta:

Abbigliamento e ornamenti personali***	accessori	***ripreso da Scheda RA
	calzature	
	copricapo	
	gioielli e monili	
	vestimenta	
Arredi	mobili	
	suppellettili	
	tessili e tappeti	
Mezzi di trasporto	trainati da uomo	
	trainati da animale	
Oggetti sacri e rituali	statue	
	ex voto	
	vestitini rituali	
	bambole voodoo	
	crocifissi	
	croci penitenziali	
	presepi	
	amuleti e oggetti per uso cerimoniale, magico e votivo	
	immaginette devozionali	
	stendardi processuali	
Strumenti	di lavoro	
	musicali	
	di difesa	
	di offesa	
	di gioco	
	di rappresentazione (maschere, marionette...)	
	di misura	
Contenitori e recipienti	per alimenti	
	per bevande	
	per merci	
	per materiali vari	
Manufatti	realizzati a mano	
	realizzati con l'aiuto di macchine	
Utensili e oggetti d'uso	da cucina	
	da riscaldamento	
	d'illuminazione	
	d'uso domestico	
	d'igiene e toeletta	
	accessori per animali	
Beni effimeri	contenitori vegetali	zucche essiccate, ecc.
	preparazioni alimentari	pani e dolci devozionali, ecc.
	strumenti musicali vegetali	
	costumi di carnevale	
	addobbi floreali, ecc.	
Beni mobili immobilizzati (da catalogare con la BDM?)	recinzioni	

	capanne	
	fontane	
	calvari	
	edicole	
	cappelle	
	focolari, ecc.	
Macchine	agricole	
	industriali	
	processionali, votive	
Termini generici	supporti	
	sostegni	

Si apre la discussione. Si decide di non prendere in considerazione le categorie: 'Beni effimeri' perché non pertinente; 'Beni mobili immobilizzati', perché si tratta di un'espressione di uso convenzionale interno; 'Macchine', da distribuire nelle altre voci; 'Termini generici', perché disomogenea.

Si propone di integrare le due proposte e di aggiungere il termine 'comunicazioni' per indicare tutti quei materiali cartacei conservati nei musei DEA, quali: avvisi d'asta, libretti di artigiani, liste dotali, schemi di tessitura, disegni dei fabbri, annotazioni dei boscaioli, scritte dei pastori, ex voto scritti, diari e lettere, ecc. Si tratta infatti di materiali che potrebbero venire considerati come beni archivistici o anche, in parte, come stampe, ma che in molti casi potrebbe essere necessario catalogare con la scheda BDM.

Il gruppo di lavoro concorda sul seguente vocabolario chiuso per il campo CTG (Categoria):

- 1) Abbigliamento e ornamenti del corpo**
- 2) Arredi e suppellettili**
- 3) Mezzi di trasporto**
- 4) Ritualità, rappresentazioni, comunicazioni**
- 5) Strumenti e accessori**
- 6) Strutture sul territorio.**

Il gruppo riprende quindi ad analizzare analiticamente i paragrafi del tracciato BDM, esaminati nella riunione precedente fino a DR (Dati di rilevamento).

L'analisi riprende dal paragrafo DT, per il quale si decide di convergere sulla versione allineata.

Si esamina quindi il paragrafo AU (Definizione culturale) comparativamente con il precedente paragrafo AU (Autore fabbricazione/ esecuzione) della BDM e si stabilisce di integrare i due paragrafi, mantenendo del secondo sia il campo LDF (Localizzazione geografico-amministrativa) - da riorganizzare secondo i paragrafi di localizzazione stabiliti -, sia il campo MOF (Modalità di fabbricazione/esecuzione), da collocare alla fine del paragrafo. Circa quest'ultimo, è necessario che emerga in modo chiaro se si tratta di una modalità osservata direttamente oppure di una modalità desunta da dati bibliografici o d'archivio.

A proposito del paragrafo DA (Dati analitici), **Tucci** osserva che si dovrà normare il nuovo campo semplice NRL (Notizie raccolte sul luogo), nonché fornire puntuali indicazioni sulla compilazione del campo NCS (Notizie storico-critiche), così da rendere univoca la compilazione dei campi a testo libero; ciò vale anche per il campo OSS (Osservazioni) del paragrafo AN (Annotazioni). Sempre all'interno del paragrafo DA, si stabilisce che all'interno del campo strutturato APD (Apparato decorativo), il sottocampo APDC (Codifica Iconclass), poco utilizzato per i beni DEA, venga comunque mantenuto in virtù della sua non obbligatorietà.

Per quanto riguarda invece il paragrafo MT (Dati tecnici), si converge sulla versione allineata. Il gruppo si sofferma sul campo strutturato MNR (Misure non rilevate), ritenendo che sia da compilarsi quando si tratti di schede d'archivio e/o pregresse oppure di beni complessi; mentre il campo strutturato MTA (Altimetria/Quote), riferito esclusivamente a beni legati ai livelli altimetrici, va dettagliato con esempi chiari per evitare confusioni.

Il paragrafo UT (Uso), specifico della scheda BDM, viene parzialmente modificato. Si ritiene più coerente con la strutturazione generale della scheda eliminare il campo UTN (Utente) da qui e registrare gli stessi contenuti nel paragrafo ripetitivo AT Attore/informatore, che viene perciò ridenominato Attore/Informatore/Utente. Analogamente si ritiene più coerente con la strutturazione generale della scheda eliminare il campo UTL (Localizzazione geografico-amministrativa) da qui e registrare gli stessi contenuti nel paragrafo ripetitivo LA Altre localizzazioni geografico-amministrative, compilando in modo adeguato il campo TLC, il cui vocabolario chiuso dovrà venire di conseguenza incrementato.

Tucci propone l'eliminazione del campo UTF (Funzione), che è sempre stato usato in chiave interpretativa, spesso soggettiva e quindi risulta poco confrontabile; mentre in UTO (Occasione) il dato è oggettivo. **Perco** aggiunge che la funzione viene già specificata nel campo UTM (Modalità d'uso). **Tucci** propone di unificare in un unico campo di 1000 caratteri la modalità d'uso e la funzione, di dotare di 1000 caratteri anche il campo UTA (Collocazione nell'ambiente); di rinominare il campo UTC (Categorie sociali d'utenza) in Categorie d'utenza, eliminando l'attributo "sociali". **Mancinelli** propone di rinominare Cronologia d'uso in Riferimento cronologico, in coerenza con la normativa dei paragrafi trasversali.

Si decide di riorganizzare il contenuto del paragrafo collocando Modalità e funzione d'uso, Occasione, Collocazione nell'ambiente, Riferimento cronologico, Categorie di utenza quali sottocampi di un nuovo campo strutturato ripetitivo UTU.

Tucci osserva che potrebbe essere interessante studiare una possibile integrazione fra il sottocampo Occasione e il paragrafo OC Occasione della scheda BDI, ma si tratterebbe di valutarne la realizzabilità e l'opportunità.

Mancinelli osserva che il paragrafo UT (Uso) potrebbe essere utile anche per altre schede (ad esempio quelle per i beni immobili archeologici e architettonici) e in questo caso occorrerebbe distinguere fra un uso antico e un uso attuale: propone dunque di valutare un eventuale inserimento del paragrafo UT – USO nella normativa dei trasversali.

Il gruppo considera per il momento concluso il lavoro sul paragrafo UT (Uso), che verrà comunque dotato di obbligatorietà assoluta: il lavoro di revisione finale verrà preso in carico dalle funzionarie dell'ICCD.

Vengono rapidamente esaminati i restanti paragrafi: CO (Conservazione e interventi), che si riprende dalla scheda SM (Strumenti musicali); IN (Indagini archeometriche e diagnostiche), da verificare; TU (Condizione giuridica e provvedimenti di tutela), da cui si elimina il campo strutturato STU (Strumenti urbanistico territoriali), troppo specifico; DO (Documentazione) ripreso dalla normativa dei trasversali e da dotare degli esempi di pertinenza; AN (Annotazioni), per il quale occorre specificare casistiche e modalità di compilazione.

Si torna poi al paragrafo UB (Dati patrimoniali/Inventari/Stime/Collezioni), che presenta molte obbligatorietà di contesto. Ci si chiede se la cosa possa costituire problema lavorando nei musei. **Mancinelli** specifica che le obbligatorietà del campo strutturato INP sono state concordate nell'ambito di uno specifico gruppo di lavoro ministeriale per la revisione dei criteri e delle metodologie per l'inventariazione patrimoniale dei beni mobili e che qualsiasi eventuale proposta di modifica andrà prima discussa con i referenti di tale gruppo.

Il gruppo passa quindi a distribuire al suo interno i compiti individuali di revisione dei paragrafi, che vengono così attribuiti:

Perco: paragrafo OG (Bene culturale);

Groff: paragrafi UB (Dati patrimoniali/Inventari/Stime/Collezioni) e CS (Localizzazione catastale);

Paderni, con la collaborazione di **Vietri:** paragrafo AU;

De Simoni e **Iacovino:** paragrafo DA (Dati analitici);

Tucci; paragrafo DO (Documentazione).

L'analisi del paragrafo UT (Uso) per il momento non viene attribuita, per quanto sopra specificato.

Il coordinatore **Tucci** si impegna a modificare le bozze del tracciato e della normativa in base alle revisioni stabilite nel corso della riunione, a redigere le necessarie successive bozze man

mano che i colleghi invieranno i loro contributi, a ri-trasmettere ogni volta tali documenti ai membri del gruppo in tempi brevi.

Si concorda che una volta ottenuta una bozza a uno stadio sufficientemente avanzato, si chiederà al collega Mario **Turci**, che collabora con il gruppo di lavoro specialistico in remoto, di rivedere e annotare il tracciato e normativa: sicuramente potrà farlo nel modo più valido possibile, perché non condizionato dai lavori in corso.

Tucci chiede ai colleghi di **inviare i contributi di revisione dei paragrafi entro luglio**.

Suggerisce di porre attenzione alle obbligatorietà assolute, ricordando in proposito che il livello inventariale della scheda di catalogo corrisponde appunto all'insieme dei campi con obbligatorietà assoluta, per cui occorrerà ricontrollare la scheda di catalogo anche in funzione di ottenere un livello inventariale valido (e 'sostenibile' dai catalogatori in qualunque situazione). **Mancinelli** raccomanda, se possibile, di non discostarsi troppo dal livello inventariale (= insieme dei campi con obbligatorietà assoluta) previsto nei paragrafi trasversali e pensato per costituire l'anagrafica *essenziale* del bene culturale.

Si stabilisce di programmare la **prossima riunione ai primi di settembre, in data da concordare**.

La riunione si conclude alle ore 16,00.

Alla riunione hanno partecipato Valeria Trupiano, tirocinante della Scuola di specializzazione in Beni Demoetnoantropologici di Sapienza Università di Roma, e Luisa Vietri, collaboratrice esterna del Servizio per i beni etno-antropologici dell'ICCD, che ha anche redatto la prima bozza del verbale.

Roma, 19 giugno 2013

Gruppo di lavoro per la revisione della scheda BDM Beni demoetnoantropologici materiali

VERBALE riunione n. 5

Riunione n. 4 del gruppo di lavoro specialistico

16 settembre 2013

Roma, ICCD, ore 9,00 – 13,30

Presenti:

Roberta Tucci, MIBAC-ICCD (coordinatore); Emilia De Simoni, MIBAC-IDEA; Maria Letizia Mancinelli, MIBAC-ICCD; Loretta Paderni, MIBAC-S-MNPE.

Assenti:

Maria Carmela Ferracane, Regione Sicilia; Flavia Ferrante, MIBAC-ICCD; Alberto Groff, Provincia autonoma di Trento; Antonella Iacovino, per Regione Basilicata; Diego Mondo, Regione Piemonte; Daniela Perco, Regione Veneto.

La riunione viene aperta dal coordinatore **Tucci**, che illustra l'OdG, la cui articolazione prevede l'esame delle proposte di integrazione e di modifica della struttura dei dati e della normativa della scheda BDM, pervenute al coordinatore e al gruppo di lavoro dopo la riunione del 20 maggio 2013, anche in riferimento ai compiti individuali di revisione assegnati nella precedente riunione, come da verbale.

Vengono esaminate le seguenti proposte, nell'ordine prima quelle relative ai singoli paragrafi, poi quelle di carattere generale.

- A. proposta di **Groff**: paragrafi UB (Dati patrimoniali/Inventari/Stime/Collezioni) e CS (Localizzazione catastale);
- B. proposta di **Paderni** e **Vietri**: paragrafo AU (Definizione culturale);
- C. proposta di **Iacovino**, con l'approvazione di **De Simoni**: paragrafo DA (Dati analitici);
- D. proposta di **Mancinelli**: paragrafo UT (Utilizzazioni);
- E. proposta di **Tucci**: paragrafo DO (Documentazione);
- F. proposta di **Ferracane**: generale (più paragrafi).

Prima di esaminare le singole proposte di revisione, **Mancinelli** chiede al gruppo di lavoro di modificare uno dei termini presenti nel vocabolario chiuso del campo CTG (Categoria) del paragrafo OG (Bene culturale), e precisamente "Amuleti e oggetti per uso cerimoniale, magico e votivo" relativo al vocabolo *Ritualità, rappresentazioni, comunicazioni*. La proposta è di eliminare "Amuleti", modificando la definizione in "Oggetti per uso cerimoniale, magico e votivo": "Amuleti" infatti appare ridondante, essendo già compreso all'interno della restante locuzione. Il gruppo di lavoro concorda con la modifica.

A. Il gruppo di lavoro procede in primo luogo con l'analisi delle revisioni inviate da **Groff**, relative ai paragrafi UB (Dati patrimoniali/Inventari/Stime/Collezioni) e CS (Localizzazione catastale).

Questi i punti esaminati e discussi:

- 1) Paragrafo UB, campi INPE (Responsabile dell'immissione in patrimonio) e INPR (Data dell'immissione in patrimonio): **Groff** segnala la diffusa difficoltà di identificare con certezza i responsabili e le date specifiche. Il gruppo di lavoro concorda con tale considerazione, sottolineando come spesso si tratti di campi di difficile compilazione a causa dell'insufficienza dei dati. **Mancinelli** si incarica di esaminare con maggiore approfondimento la questione, di concerto con le diverse competenze interne all'ICCD, e di proporre al gruppo di lavoro una soluzione normativa che trovi riscontro nei Paragrafi

trasversali. In analogia con altri campi del tracciato trasversale, si potrebbe proporre di inserire la locuzione 'NR (recupero pregresso)' che sta appunto a indicare che, trattandosi di recuperato di dati relativi ad attività svolte in passato, l'informazione non è disponibile perché a suo tempo non rilevata.

- 2) Paragrafo UB, campo INPA (Stima patrimoniale): **Groff** fa presente come spesso agli oggetti non venga attribuita una stima singolarmente, bensì in quanto lotti. Il gruppo di lavoro sottolinea la ricorrente assenza di registrazioni inventariali degli oggetti e riconosce l'effettiva presenza di stime patrimoniali relative soprattutto a lotti di oggetti. Rimarca invece l'importanza di una stima specifica, soprattutto quando in ambito museale l'oggetto è interessato da operazioni di prestito ed è quindi necessaria una sua stima a fini assicurativi. Anche in questo caso **Mancinelli** si incarica di esaminare con maggiore approfondimento la questione, consultandosi con i colleghi competenti dell'Istituto, al fine di proporre al gruppo di lavoro una soluzione normativa soddisfacente; ritiene in ogni caso che sia necessario rendere obbligatorio almeno il numero d'inventario del lotto. Anticipa che i beni anche ricompresi in lotti dovrebbero sempre avere un numero di inventario specifico.
- 3) Paragrafo UB, campo COLU (Data uscita del bene dalla collezione): **Groff** evidenzia l'importanza di indicare il motivo dell'uscita di un bene dalla collezione. Il gruppo di lavoro concorda con la proposta e decide di aggiungere un sottocampo "Motivazione". **Mancinelli** conferma che il sottocampo verrà inserito anche nei paragrafi trasversali.
- 4) Paragrafo CS, introduzione: **Groff** rileva il mancato inserimento nel registro catastale di beni quali affreschi popolari, edicole sacre, capitelli o croci, motivo per il quale è necessario il riferimento agli edifici che ospitano i suddetti beni. Il gruppo di lavoro condivide l'osservazione, rimarcando la necessità di specificare molto chiaramente tale problematica nelle parti introduttive della normativa e propone che sia lo stesso **Groff** a occuparsene curandone la stesura.
- 5) Paragrafo CS, campo CTL (Tipo di localizzazione): **Mancinelli** propone di modificare il vocabolo 'affresco' – laddove presente nel testo della normativa e negli esempi - con il termine più appropriato 'dipinto', in analogia con quanto definito in proposito nel thesaurus per le opere d'arte.
- 6) Paragrafo CS, campo CTSP (Proprietari): **Groff** segnala il problema della frammentazione delle particelle edilizie in porzioni in relazione alla tutela, che invece prende in considerazione esclusivamente le particelle edilizie e non le porzioni. **Mancinelli** conferma che nei campi del tracciato destinati ai dati catastali c'è la possibilità di inserire anche dati molto dettagliati (subparticelle e loro specifici proprietari), l'importante è che vengano seguite con precisione le norme di compilazione previste.

B. Il gruppo di lavoro passa ad analizzare le revisioni inviate da **Paderni**, coadiuvata da **Vietri**, relative al paragrafo AU (Definizione culturale).

Questi i punti esaminati e discussi:

- 1) Testo introduttivo del paragrafo: paragrafo DA-NSC modificato in paragrafo DA, campo NSC.
- 2) Paragrafo AU, campo AUT (Autore/responsabilità): **Paderni** propone di aggiungere nel testo della normativa, quando l'autore non sia noto, oltre alla cerchia anche l'ambito culturale, più propriamente antropologico. Il gruppo di lavoro concorda e procede alla modifica.
- 3) Partendo dalla proposta di **Paderni** circa la modifica dell'ordine dei campi AUFR (Riferimento all'intervento) e AUTR (Ruolo), in seguito alla discussione generale da essa scaturita, **Mancinelli** propone di riorganizzazione l'ordine dei sottocampi di AUT nella normativa e nel tracciato (con riflesso nella nuova bozza dei Paragrafi trasversali) nel modo seguente:
 - AUTK Codice univoco ICCD
 - AUTJ Ente schedatore
 - AUTH Codice identificativo
 - AUTN Nome di persona o ente
 - AUTP Tipo intestazione

AUTA Indicazioni cronologiche
AUFS Mestiere o professione
AUTS Riferimento al nome
AUTR Ruolo
AUTW Riferimento alla parte
AUFR Specifiche intervento
AUTM Motivazione/fonte
AUTZ Note

- 4) Paragrafo AU, campo AUFS (Mestiere o professione): **De Simoni** propone di eliminare "o professione", mantenendo solamente il più generico "Mestiere". Il gruppo di lavoro concorda e approva la modifica in tutti i punti della scheda. **Tucci** aggiunge che tale modifica troverà riscontro anche nella scheda BDI, attualmente in fase di aggiornamento alla normativa dei Paragrafi trasversali.
- 5) Paragrafo AU, campo ATB (Ambito culturale): **Paderni** suggerisce di aggiungere al testo la specifica "ambito culturale di produzione". Il gruppo di lavoro concorda e approva la modifica.
- 6) Paragrafo AU, campo MOF (Modalità di fabbricazione/esecuzione): **Paderni** propone di sostituire nel testo il termine "oggetto" con "bene". Il gruppo di lavoro concorda e approva la modifica.

C. Il gruppo di lavoro passa ad analizzare le revisioni inviate da **Iacovino**, con l'approvazione di **De Simoni**, e relative al paragrafo DA (Dati analitici).

Questi i punti esaminati e discussi:

- 1) Paragrafo DA, campo SGT (Soggetto): **Iacovino** propone un testo integrativo per il campo. Il gruppo di lavoro concorda e approva la modifica.
- 2) Paragrafo DA, campo SGTA (Riferimento): **Iacovino** rileva una discrepanza nel titolo rispetto al tracciato BDM 4.0 bozza 8. Il titolo corretto pertanto diventa "Riferimento alla parte".
- 3) Paragrafo DA, campo APD (Apparato decorativo): **Tucci** evidenzia la necessità di unificare nella nuova normativa i testi dei paragrafi trasversali con quelli della precedente versione della scheda BDM. Il gruppo di lavoro concorda e chiede a **De Simoni** e a **Iacovino** di effettuare tale integrazione di testi.
- 4) Paragrafo DA, campo ISR (Iscrizioni): **Iacovino** propone di includere nella nuova normativa anche il tipo di caratteri usati. Il gruppo di lavoro ne discute e in conclusione non approva la proposta.
- 5) Paragrafo DA, campo ISRL (Lingua): **Iacovino** propone di includere nella nuova normativa anche il dialetto. Il gruppo di lavoro ne discute e in conclusione non approva la proposta.
- 6) Paragrafo DA, campo ISRS (Materia e tecnica di scrittura): **Iacovino** propone – integrando il testo dei paragrafi trasversali con quello della precedente versione della scheda BDM – di includere nel vocabolario i seguenti termini: "a caratteri mobili", "a cucito" e "a fuoco". Il gruppo di lavoro approva la proposta. **Iacovino** inoltre propone, traendo spunto dalla normativa in sperimentazione della scheda SM (Strumenti musicali) 4.00, l'aggiunta di un nuovo sottocampo ISRR (Supporto) – Informazioni sull'eventuale supporto dell'iscrizione – provvisto di relativi esempi. Il gruppo di lavoro concorda e approva la proposta.
- 7) Paragrafo DA, campo NSC (Notizie storico-critiche): il gruppo di lavoro ritiene che la proposta di **Iacovino** sia da rivedere, riorganizzando e arricchendo il testo in modo onnicomprensivo, focalizzando ogni aspetto sinteticamente ma anche ad ampio raggio. Lo scopo è quello di indicare con chiarezza al catalogatore come restituire (o ricostruire) il contesto storico, da un lato, e il contesto antropologico, dall'altro, del bene. La compilazione del campo può anche offrire uno spazio di approfondimento circa le relazioni entro cui il bene preso in esame è eventualmente inserito. Inoltre è necessario corredare il testo con numerosi esempi di varia e diversa natura. Il gruppo di lavoro incarica **De Simoni** e **Iacovino** di redigere il nuovo testo.

D. Il gruppo di lavoro passa ad analizzare le revisioni inviate da **Mancinelli** relative alla struttura del paragrafo UT (Utilizzazioni), secondo la nuova bozza in lavorazione dei paragrafi trasversali:

UT	UTILIZZAZIONI			*	
UTU	DATI DI USO		si	*	
UTUR	Riferimento alla parte	250			
UTUT	Tipo	25		*	C
UTUS	Specifiche	50			C
UTUF	Funzione	250		*	
UTUM	Modalità di uso	1000			
UTUO	Occasione	250			
UTUC	Collocazione nel contesto	1000			
UTUD	Riferimento cronologico	100			
UTUN	Note	2000			

Mancinelli sottolinea la necessità di corredare il paragrafo, in normativa, con indicazioni specifiche per l'ambito disciplinare e con esempi che guidino il catalogatore alla corretta redazione. Il gruppo di lavoro approva la proposta.

E. Il gruppo di lavoro passa ad analizzare le revisioni illustrate da **Tucci** relative al paragrafo DO (Documentazione).

Tucci propone di mantenere invariati tutti i campi strutturati che costituiscono il paragrafo, come da normativa dei Paragrafi trasversali, senza procedere con alcun intervento di riduzione; ritiene infatti che le potenzialità dei diversi campi possono sempre essere utili nelle varie e diverse campagne di catalogazione che i catalogatori si troveranno ad affrontare, soprattutto sul territorio. Del resto le obbligatorietà del paragrafo sono estremamente ridotte e dunque non creano ostacolo. Il gruppo di lavoro approva la proposta.

F. Il gruppo di lavoro passa ad analizzare le proposte e le riflessioni inviate da **Ferracane** in data 20 maggio 2013, che sono di carattere generale e riguardano anche questioni in parte già discusse nelle precedenti riunioni. Alle proposte di Ferracane è allegato l'insero **A/SPT** Approfondimento scheda A / Beni etnoantropologici (Norme per la catalogazione di strutture produttive tradizionali).

Questi i punti esaminati e discussi:

- 1) Paragrafo OG: **Mancinelli** fa presente che quanto proposto comporterebbe tornare alla vecchia modalità (v. normative in uso). La nuova struttura presenta un dettaglio delle informazioni che contempla tutte le possibilità: i paragrafi trasversali infatti devono essere validi per qualsiasi tipologia di bene. L'allineamento ai trasversali consente di assegnare un posto preciso a ciascuna informazione, permettendo una definizione articolata ma completa del bene (o della parte di bene) in esame. In particolare, per i beni complessi la restituzione delle informazioni attraverso il paragrafo RV non è sufficiente: il paragrafo OG deve essere esaustivo. Il gruppo di lavoro concorda e comunque rileva che il paragrafo OG è in via di revisione da parte della collega **Percò** e dunque la discussione potrà venire ripresa nella prossima riunione.
- 2) Contenitore del bene: **Mancinelli** precisa che nel campo LDC-Localizzazione specifica vengono registrate le informazioni che consentono di individuare quello che viene convenzionalmente definito 'contenitore fisico' del bene (ovvero il luogo/l'immobile dove il bene stesso si trova: architettura, monumento, spazio territoriale, ecc.) e quello che viene convenzionalmente definito 'contenitore giuridico' (ovvero l'istituzione che conserva il bene: museo, galleria, pinacoteca, raccolta privata, ecc.). Il contenitore fisico può corrispondere ad un *bene immobile catalogato*: in tal caso, nelle situazioni previste dalla normativa, può essere instaurata una relazione fra beni (campo RSE) e, ovviamente, va curata la

corrispondenza fra quanto registrato nella scheda di catalogo del bene immobile contenitore e quanto registrato nel campo LDC del bene mobile contenuto. Sia le informazioni geografiche contenute nella scheda del bene contenitore, sia quelle registrate nei campi PVC e LDC della scheda del bene mobile contenuto, possono dare luogo ad un posizionamento su cartografia (più o meno preciso a seconda della precisione dei dati inseriti).

- 3) Inserimento paragrafi CS e CT: Il gruppo di lavoro rileva come l'inserimento dei paragrafi CS e CT, non obbligatori, sia stato già precedentemente deliberato. **Paderni** ricorda anche che il paragrafo CS è stato ritenuto importante ai fini della tutela.
- 4) Paragrafo UT: il gruppo di lavoro nota che la proposta di Ferracane non si discosta da quanto già presente nella scheda BDM; tutti i dati in elenco sono già presenti.
- 5) Paragrafo DO, campi FTA_FTAR e DRA: **Tucci** conferma l'opportunità di mantenere il paragrafo in ogni sua parte. Alcuni campi e sottocampi saranno necessariamente meno usati ma per alcuni beni potrebbero tornare utili: ad es. DRA potrebbe essere utile per rappresentazioni grafiche di processioni religiose, FTAR per restituire l'immagine di croci o edicole sacre in zone di montagna.
- 6) Beni mobili 'immobilizzati': **Mancinelli** e **Tucci** ricordano che si tratta di una definizione convenzionale, di comodo. **Mancinelli** precisa che è necessaria nell'ambito della catalogazione per un primo generico discrimine fra tutti quei beni agganciati e/o incorporati al suolo (edifici, spazi territoriali, ecc.) che hanno in genere un 'consistente' sviluppo spaziale, rispetto agli oggetti e ai manufatti (= beni mobili, cioè beni che possono essere movimentati in vario modo) che risultano 'immobilizzati' nel contesto in cui attualmente si trovano (un dipinto su un muro, una lapide murata in una struttura). Fermo restando che si cercherà, con l'aiuto della collega **Ferrante**, di ricostruire la provenienza di tale locuzione di uso interno all'ICCD, resta inteso che entro il termine dei lavori il gruppo di lavoro dovrà proporre una propria definizione per tali beni. **Tucci** invita dunque a inviare delle proposte in merito.
- 7) Il gruppo di lavoro considera la normativa regionale contenuta nell'inserito A/SP estremamente utile e pertinente, ritenendo, fra l'altro, che l'elenco iniziale possa costituire una proposta di esempi - se non di vocabolario di secondo livello - per il vocabolo "Strutture sul territorio" del campo CTG Categoria (paragrafo OG). Invita dunque Ferracane a redarre una precisa proposta di integrazione in tal senso da trasmettere al gruppo di lavoro, anche in considerazione del fatto che la revisione del paragrafo non si è ancora conclusa.

Al termine dell'esame dei paragrafi rivisti finora disponibili, **Tucci** informa che Vietri preparerà sette esempi di schede compilate, relative a diverse tipologie di beni fra cui anche beni extra-europei. La compilazione delle schede, già in questa fase di lavorazione, costituirà un primo momento di verifica e potrà suggerire mancanze, necessità di aggiunte, ecc., indirizzando il prosieguo dei lavori. Inoltre le schede, opportunamente aggiornate via via che l'attività del gruppo di lavoro procede, potranno venire allegate alla normativa BDM, quando questa, una volta ultimata, sarà collocata nell'area delle normative in sperimentazione del sito dell'ICCD. **Tucci** invita i colleghi a contribuire, singolarmente e in aggiunta, alla produzione di esempi di schede compilate.

Il gruppo di lavoro passa quindi a ridistribuire al suo interno i compiti individuali di revisione, che vengono così attribuiti:

- A. **Groff**: redazione testi di revisione dei paragrafi UB e CS (in prospettiva, anche relativi testi di introduzione scheda); esempi;
- B. **Paderni** e **Vietri**: preparazione esempi extraeuropei da distribuire in tutta la normativa;
- C. **Iacovino** e **De Simoni**: redazione testi di revisione del paragrafo DA; esempi;
- D. **Mancinelli**: paragrafo UT (Utilizzazioni); controlli in fase di riscontro nella normativa dei Paragrafi trasversali;
- E. **Tucci**: paragrafo DO (Documentazione); esempi;
- F. **Ferracane**: redazione proposta integrazione con inserto A/SP; esempi;

- G. **Perco**: paragrafo OG, con esempi;
- H. **Vietri**: redazione 7 schede compilate.

Il coordinatore **Tucci** si impegna a preparare la nuova bozza (n. 9) del tracciato e della normativa BDM, in base alle deliberazioni adottate nel corso della riunione e alla più recente versione dei paragrafi trasversali, e a inviarla al più presto ai membri del gruppo di lavoro.

Tucci chiede ai colleghi di inviare i contributi di revisione, come sopra definiti, prima possibile e comunque **entro il 15 novembre**.

Si stabilisce di programmare la **prossima riunione** per **lunedì 2 dicembre p.v.**

La riunione si conclude alle ore 13,30.

Alla riunione hanno partecipato Valeria Trupiano, tirocinante della Scuola di specializzazione in Beni Demoetnoantropologici di Sapienza Università di Roma, e Luisa Vietri, collaboratrice esterna del Servizio per i beni etno-antropologici dell'ICCD, che ha anche redatto la prima bozza del verbale.

Roma, 2 ottobre 2013

Gruppo di lavoro per la revisione della scheda BDM Beni demotnoantropologici materiali

VERBALE riunione n. 6

Riunione n. 5 del gruppo di lavoro specialistico

2 dicembre 2013

Roma, ICCD, ore 9,30 – 14,00

Presenti:

Roberta Tucci, MIBAC-ICCD (coordinatore); Flavia Ferrante, MIBAC-ICCD; Maria Letizia Mancinelli, MIBAC-ICCD; Loretta Paderni, MIBAC-S-MNPE.

Assenti:

Emilia De Simoni, MIBAC-IDEA; Maria Carmela Ferracane, Regione Sicilia; Alberto Groff, Provincia autonoma di Trento; Antonella Iacovino, per Regione Basilicata; Diego Mondo, Regione Piemonte; Daniela Perco, Regione Veneto.

La riunione viene aperta dal coordinatore **Tucci** che comunica il ritiro informale dal gruppo di lavoro specialistico di **Ferracane** (Regione Sicilia) e di **Groff** (Provincia autonoma di Trento), come da mail da essi inviate a tutto il gruppo di lavoro. Passa poi a illustrare l'OdG, la cui articolazione prevede l'esame delle proposte di integrazione e di modifica della struttura e della normativa della scheda, oltre all'esame delle schede compilate.

Ricapitolando gli impegni di revisione dei singoli membri del gruppo, come da verbale della precedente riunione, il coordinatore segnala di aver ricevuto riflessioni e proposte di revisione dei paragrafi da parte di **Mancinelli** (paragrafo UT Utilizzazioni e normativa dei Paragrafi trasversali) e di **Perco** (paragrafo OG Bene Culturale, vocabolari/esempi). Non sono invece giunti i previsti contributi di **Ferracane** (redazione proposta integrazione con inserto A/SP/CRICD Sicilia ed esempi), **Groff** (redazione testi di revisione dei paragrafi UB Dati Patrimoniali/Inventari/Stime/Collezioni e CS Localizzazione catastale ed esempi), **Iacovino** e **De Simoni** (redazione testi di revisione del paragrafo DA ed esempi). **Tucci** ha lavorato alla preparazione della bozza n. 09 del tracciato e della normativa della scheda. Quanto al lavoro di **Paderni** con la collaborazione di **Vietri** (preparazione esempi extraeuropei da distribuire in tutta la normativa), il coordinatore concorda con la proposta delle stesche di intervenire in uno stadio più avanzato del lavoro. **Vietri**, infine, ha redatto un esempio di scheda compilata.

Tucci chiede al GdL di valutare se mantenere o meno la doppia modalità di compilazione della scheda BDM, in alcune sue parti, a seconda se il bene si trovi in un museo-collezione, oppure sul territorio (oggetto decontestualizzato / oggetto rilevato nel suo contesto), come è nell'attuale versione 2.00, dove in particolare i paragrafi UB Ubicazione e DR - Rilevamento sono alternativi e tale alternatività si riflette anche in altre parti della scheda. Osserva che anche di un oggetto conservato in museo si possono avere i dati di rilevamento e inoltre chiede quale deve essere il limite della catalogazione sul terreno, quando si applichi a beni non vincolati: come si deve intendere la definizione di "oggetti rilevati sul terreno" della normativa 2.00? Qual'è il limite? Anche case private, dove non ci può essere una reale garanzia di conservazione del bene? Come ci si comporta in casi analoghi per le altre schede di catalogo, in particolare la OA e la RA? È necessario che ci sia allineamento fra le varie scheda anche a partire da questo tipo di impostazione.

Ferrante: con alcune eccezioni, si potrebbe usare come criterio la musealizzazione: cioè un oggetto può essere considerato un bene culturale se musealizzato. È comunque necessario indicare chiaramente quale sia il discrimine.

Mancinelli: andrebbero prese in considerazione anche le situazioni in cui i beni, pur non essendo musealizzati, vengono tenuti in regime di 'custodia' da proprietari privati (è necessario

chiarire quali siano le misure di tutela richieste in tale situazione al proprietario e se il bene 'custodito' venga solitamente catalogato).

Ferrante, per quanto riguarda gli oggetti storico-artistici, principalmente di proprietà privata, catalogati ma non vincolati si può fare riferimento all'esperienza della catalogazione promossa nell'ambito dell'Operazione Emergenza (1992). In quell'occasione alcuni collezionisti hanno richiesto di catalogare e sottoporre a vincolo oggetti di non rilevante interesse culturale e pertanto da non sottoporre a vincolo. Aumentare l'importanza degli oggetti attraverso la catalogazione (ed eventualmente il vincolo) significa aumentarne anche il valore economico: si tratta dunque di una materia abbastanza delicata. La catalogazione deve essere comunque preliminare alla tutela.

Il **gruppo** riflette sul caso di un bene catalogato, ma non vincolato: cosa succede se il proprietario cambia? Nel caso di beni 'in custodia', il consegnatario si impegna a non rimuovere, cambiare l'assetto o la conservazione del bene culturale senza informare preventivamente la Soprintendenza competente. Nel caso del vincolo vige la non alienabilità senza autorizzazione dello Stato. La questione vincolo/custodia va comunque approfondita.

Tucci: La catalogazione dovrebbe riguardare tutti i beni conservati in musei pubblici e privati e in collezioni pubbliche e private, oltre ai beni "immobilizzati" sul territorio. Si potrebbe stabilire di evitare tendenzialmente la schedatura nelle case private, prevedendo però delle eccezioni per quegli oggetti che abbiano una precisa funzione nei loro contesti e di cui sia possibile ipotizzare una sorta di custodia da parte dei proprietari.

Per i beni DEA, come è noto, è necessaria un'ulteriore attenzione al fatto che gli oggetti possono perdere il loro valore d'uso, subire una defunzionalizzazione nei loro stessi contesti o in altri diversi contesti: come nel caso di una maschera africana musealizzata, oppure di un oggetto di uso agricolo trasformato in soprammobile. La scelta della catalogazione, che non può e non deve essere mai casuale, dipende da una sommatoria di criteri piuttosto articolati.

È opportuno che tali questioni trovino spazio nell'introduzione della scheda BDM o in un più generale documento da rendere disponibile nel sito dell'ICCD. Si offre di redigere una bozza di linee guida, un elenco di criteri che facilitino un'omogeneità di comportamento.

Il **gruppo** ripropone la necessità di giungere a una definizione del bene culturale DEA materiale, che aiuti anche a chiarire come si possa dare una differente lettura di oggetti situati al confine disciplinare con la storia dell'arte, ad esempio le edicole religiose o gli ex voto, secondo se si usa la scheda BDM oppure la scheda OA. In ogni caso il **gruppo** delibera all'unanimità di non mantenere nella scheda BDM l'impostazione della doppia modalità di compilazione museo-collezione / rilevamento sul terreno, in allineamento con i paragrafi trasversali e in coerenza con le altre schede ICCD.

Esaurita la discussione su questo punto, il coordinatore procede a illustrare alcune osservazioni inviate da **Percò** circa i vocabolari e gli esempi del paragrafo OG - Bene culturale:

- Campo CTG (Categoria): per la voce del vocabolario chiuso "mezzi di trasporto" propone di eliminare gli esempi "trainati da animale" e "trainati da uomo", sostituendoli con "a forza animale" e "a forza umana".

Il **gruppo** approva proponendo anche: "a forza meccanica".

- Campo CTG (Categoria): propone di sintetizzare la denominazione della voce del vocabolario chiuso "Ritualità, rappresentazioni, comunicazioni" con "Ritualità e cerimonialità".

Tucci propone di chiedere a **Percò** di provare a organizzare il vocabolario di CTG in un primo e un secondo livello, oltre agli esempi. **Paderni** propone di sostituire l'esempio "abbigliamento rituale" con "abiti rituali". L'esempio "oggetti per uso cerimoniale, magico e votivo" potrebbe diventare "oggetti rituali e cerimoniali", così come "immaginetto devozionali" potrebbe diventare "immagini e simboli". Anche per la voce

“strutture sul territorio” sono necessari ulteriori esempi per completare la griglia. **Tucci** ritiene davvero essenziale riorganizzare le categorie con un vocabolario di primo livello e uno di secondo livello corredato da esempi. Il vocabolario di primo livello potrebbe avere poche voci, che siano contenitori di carattere generale precisate poi mediante il vocabolario di secondo livello. Il gruppo concorda nel chiedere a **Perco** di riorganizzare il vocabolario di CTG in tal modo.

- Campo OGTV (Configurazione strutturale e di contesto): **Perco** esprime perplessità circa l'utilità delle voci del vocabolario chiuso "serie", "serie completa" e "serie incompleta" per l'ambito DEA. Il **gruppo** decide di mantenere la voce "serie", eliminando le altre due. **Mancinelli** spiega che si tratta di un vocabolario generico, in quanto unico e comune a tutte le schede: in ogni singola normativa viene poi operata la scelta specifica e vengono eliminate le voci non utili.
- Campo OGTD (Denominazione): **Perco** esprime perplessità circa l'utilità delle voci del vocabolario chiuso "attuale", "storica" e "locale" per l'ambito DEA. Il **gruppo** concorda nel riconoscere che tutte le voci del vocabolario rappresentano sfumature diverse da circoscrivere chiaramente in normativa, ancora meglio se con l'ausilio di uno specialista di linguistica, come proposto da **Perco**.

Esaurita la discussione su questo punto, **Mancinelli** illustra le revisioni proposte per il paragrafo UT (Utilizzazioni), la cui strutturazione è già presente nella bozza n. 09 della scheda BDM:

- Paragrafo UT (Utilizzazioni): è completo in ogni sua parte. Il sottocampo UTUC (Collocazione nel contesto) è stato eliminato poiché le informazioni ivi registrabili raramente possono risultare significative e, quando lo sono, si possono inserire nel campo NSC (Notizie storico-critiche) del paragrafo DA (Dati analitici) oppure in altri campi/paragrafi attinenti.

Mancinelli illustra poi le ultime revisioni della normativa dei Paragrafi trasversali, che confluiranno nella normativa BDM :

- Paragrafo IN (Indagini archeometriche e diagnostiche): non è sembrato logico tenere queste indagini separate da quelle trattate nel paragrafo RE (Indagini archeologiche). Pertanto le informazioni dei due paragrafi IN e RE sono state unificate in unico, nuovo, paragrafo trasversale IN - INDAGINI, strutturato in modo da offrire una serie di pacchetti di informazioni relative alle diverse tipologie di indagini (ricognizioni archeologiche, scavi archeologici, indagini archeometriche e diagnostiche, fotointerpretazione e fotorestituzione), a disposizione di tutte le tipologie di schede: nel 'costruire' una nuova normativa, a seconda della specifica tipologia di bene da trattare, si potranno individuare i pacchetti di informazioni più opportuni da inserire nel nuovo tracciato. **Tucci** assicura che la prossima versione della normativa BDM (bozza 10) comprenderà anche questa modifica.
- Paragrafo CO (Conservazione e interventi): il sottocampo STCD (Riferimento cronologico) è stato eliminato. Infatti, lo stato di conservazione è relativo al momento in cui viene compilata la scheda e dunque non vi è altro riferimento cronologico se non quello; quando vi sono dei cambiamenti è necessario procedere alla revisione della scheda stessa.
- Paragrafo UB (Dati Patrimoniali /Inventari/Stime/Collezioni), sottocampo INPA (Stima patrimoniale): nel caso dei lotti, ogni lotto è dotato di un numero che individua il nucleo patrimoniale e anche ciascun componente del suddetto lotto deve essere dotato di un relativo sottonumero. La stima deve essere sempre messa in relazione con OGTD (Definizione).

Il **gruppo** esamina poi le problematiche relative ai vocabolari aperti dei sottocampi MTCM (Materia) e MTCT (Tecnica) del paragrafo MT (Dati tecnici), anche alla luce dell'esperienza della scheda SM (Strumenti musicali), che si è avvalsa della collaborazione delle esperte dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro. **Paderni** viene incaricata di rivedere suddetti vocabolari e di contribuire alla loro implementazione per ciò che attiene in specifico ai beni extra-europei. In una fase più avanzata della nuova normativa BDM si programmerà una riunione congiunta con le colleghe dell'ISCR per la stesura definitiva di questi vocabolari.

Tucci quindi solleva il problema relativo a come compilare il campo NSC (Notizie storico-critiche) del paragrafo DA (Dati analitici), in relazione alla complessa articolazione prevista nella normativa 2.00 (motivazioni documentali, livelli delle fonti). Il **gruppo** decide che la normativa del campo NSC sia snellita e ricondotta a quella delle altre scheda ICCD; che nel campo NSC si registrino sia le notizie specifiche sul bene sia le notizie generali sulla sua tipologia di appartenenza; che nel campo OSS (Osservazioni) del paragrafo AN (Annotazioni), da utilizzare al minimo, si registrino eventuali notizie supplementari sul bene catalogato.

Il **gruppo** infine esamina e corregge collettivamente il primo esempio di scheda compilata redatto da **Vietri**: si tratta del riversamento nella nuova normativa BDM, allo stato attuale, di una delle schede pubblicate nella normativa BDM 2000 (esempio n. 12, corba).

In chiusura della riunione si discute su come procedere con il gruppo di lavoro. In ragione delle molte assenze nella riunione del 2 dicembre, si ritiene preferibile non fissare la data per la prossima riunione, che verrà indetta dopo avere sentito le disponibilità di tutti i membri e dopo che i contributi mancanti saranno stati consegnati. Nell'eventualità che i contributi previsti non vengano consegnati, sarà l'ICCD a farsene carico, redigendo via via delle bozze sempre avanzate e sottoponendole alla discussione del gruppo.

Il **gruppo** stabilisce anche che chi non è mai venuto alle riunioni, e/o non ha mai collaborato da lontano con un contributo scritto, non sarà incluso nell'elenco dei membri del GdL specialistico.

La riunione si conclude alle ore 14,00.

Alla riunione hanno partecipato Valeria Trupiano, tirocinante della Scuola di specializzazione in Beni Demoetnoantropologici di Sapienza Università di Roma, e Luisa Vietri, collaboratrice esterna del Servizio per i beni etno-antropologici dell'ICCD, che ha anche redatto la prima bozza del verbale.

Roma, 13 gennaio 2014

Gruppo di lavoro per la revisione della scheda BDM Beni demotnoantropologici materiali

VERBALE riunione n. 7

Riunione n. 6 del gruppo di lavoro specialistico

24 febbraio 2014

Roma, ICCD, ore 9,30 – 17,00

Presenti:

Roberta Tucci, MIBAC-ICCD (coordinatore); Emilia De Simoni, MIBAC-IDEA; Flavia Ferrante, MIBAC-ICCD; Antonella Iacovino, per Regione Basilicata; Maria Letizia Mancinelli, MIBAC-ICCD; Daniela Perco, Regione Veneto.

Assenti:

Diego Mondo, Regione Piemonte; Loretta Paderni, MIBAC-S-MNPE.

La riunione viene aperta dal coordinatore **Tucci** secondo il seguente OdG:

1. Proposta di cronoprogramma.
2. Esame proposte integrazioni/modifiche dei paragrafi DA (Dati analitici) e OG (Bene culturale).

Punto 1

Il coordinatore, nel ricordare che i lavori di revisione della scheda BDM hanno preso avvio più di un anno fa, propone al GdL il seguente cronoprogramma, con l'obiettivo di stabilire tempi certi per la conclusione delle attività e per il rilascio della normativa:

- Entro marzo: conclusioni delle revisioni scientifiche da parte del GdL specialistico; allineamento, a cura del coordinatore, all'ultima versione della Normativa trasversale 4.00, a breve disponibile;
- Entro aprile: pubblicazione della normativa BDM versione 4.00 nel sito dell'ICCD, tra le normative in sperimentazione, con permanenza in quell'area per due mesi, nel corso dei quali sarà possibile effettuare eventuali ulteriori aggiustamenti che dovessero rendersi necessari. Nello stesso periodo chiunque sia accreditato all'area di sperimentazione potrà, se lo ritiene, avanzare proposte, suggerimenti ecc. al Servizio per i beni etnoantropologici dell'ICCD il quale provvederà a trasmettere il tutto al GdL specialistico riaprendo, se e quando necessario, la discussione per email.
- Nel periodo aprile-agosto: redazione di linee guida e/o di uno o più testi introduttivi con cui corredare la normativa BDM 4.00.
- Nella terza o quarta settimana di settembre: riunione del GdL istituzionale per la ratifica della normativa BDM versione 4.00.
- Entro settembre: rilascio della scheda BDM versione 4.00.

Nel sito dell'ICCD e nel Compendio regionale sulla catalogazione si darà avviso dei vari step, con particolare sottolineatura per la pubblicazione della scheda nell'area di sperimentazione, prima, e per il suo rilascio definitivo poi.

Mancinelli conferma che la *Normativa trasversale - versione 4.00* (BOZZA 1.04) è disponibile nel sito dell'ICCD, fra le normative in sperimentazione, già da settembre 2012; a breve il testo pubblicato verrà sostituito da una versione più recente (BOZZA 1.05), in una redazione ormai prossima a quella definitiva. Qualora fosse necessario avere a disposizione la 'nuova' scheda BDM per attività di catalogazione, si potrebbe anche utilizzare la struttura in sperimentazione, trasferendo in seguito i dati nella struttura standard, una volta rilasciata. Tale eventuale modalità operativa andrà comunque concordata con il servizio ICCD di competenza.

Il GdL approva il cronoprogramma, pur commentando come i tempi previsti siano particolarmente serrati.

Prima di passare al secondo punto dell'OdG, **Tucci**, sottolineando il ruolo di responsabilità del GdL specialistico che ha ricevuto il suo mandato da un gruppo istituzionale allargato, ricorda che, oltre alla revisione dei paragrafi DA e OG, è necessario rivedere con molta attenzione l'intera normativa, poiché si tratta di un testo ancora da affinare e completare. Vi sono molti vocabolari da costruire o da integrare e molti esempi da aggiungere - o da fare ex novo - sia per i beni europei che per quelli extraeuropei. Il coordinatore si impegna a inviare al più presto al GdL una versione della normativa aggiornata agli ultimi allineamenti e alle revisioni che saranno deliberate nella riunione (bozza n. 10), ma sarà necessario che il gruppo continui a lavorare e a confrontarsi, anche da lontano, in modo da poter rispettare gli impegni presi.

Punto 2

Il gruppo passa quindi al secondo punto dell'OdG, che prevede l'esame delle proposte di integrazione e modifica dei paragrafi DA (Dati analitici), a cura di **De Simoni** e **Iacovino**, e OG (Bene culturale), a cura di **Perco**.

Si inizia con il paragrafo DA (Dati analitici). **De Simoni** specifica che il lavoro di revisione e rielaborazione è stato realizzato esclusivamente da **Iacovino**, della quale approva pienamente l'operato. **Iacovino** illustra le modifiche proposte. Il GdL le discute e rielabora il testo del campo DES (Descrizione). Per **Ferrante** si tratta del campo che definisce le caratteristiche morfologiche e tipologiche del bene che deve essere descritto a testo libero e in forma sintetica, evitando duplicazioni di informazioni già presenti in altri campi; per **Tucci** del campo che contiene la descrizione del bene in esame; **Mancinelli** sostiene la necessità di inserire una frase di chiarimento e approfondimento nel testo, con la quale si potrebbe esplicitamente rinviare al paragrafo OG (per indicare in modo chiaro che *il bene da descrivere è quello definito in tale paragrafo*). Per **Perco** e **Tucci** la descrizione deve essere coerente con la tipologia del bene. **Perco** sottolinea la necessità di inserire tra gli esempi anche beni complessi come un aratro: se ne occuperà lei stessa, mentre **Paderni** e **Vietri** si occuperanno della stesura dei vari esempi extraeuropei.

Il GdL discute e si confronta sulle definizioni di soggetto, identificazione, apparati figurativi, iconografia in relazione ai beni materiali DEA e anche con riferimento ai beni storico-artistici e archeologici. **Tucci** considera che sia necessario dare un senso all'iconografia: un santo protettore svolge una funzione; **Perco** pone l'esempio di una croce ricamata su una camicia: si tratta di decorazione oppure di iconografia? Nel caso dei beni materiali DEA si tratta di iconografia; **Ferrante** precisa che per i beni storici e artistici si deve valutare caso per caso se si tratta di semplice 'decorazione' oppure di 'raffigurazioni'; infatti si possono comprendere come iconografie anche le raffigurazioni di temi araldici (stemmi gentilizi, emblemi, etc) o figure ornamentali o simboli grafici tali da aver creato una tradizione iconografica precisa (come la croce, il monogramma di Cristo etc). **Mancinelli** interviene sottolineando che, quando possibile, bisogna impegnarsi per trovare dei campi condivisi per tutte le tipologie di schede da inserire nella normativa trasversale; **Ferrante** ribadisce l'importanza della distinzione tra iconografia e iconologia. Sulla base di un'analisi già condivisa nell'ambito del gruppo di lavoro ICCD, **Tucci** espone la proposta di predisporre un campo unico strutturato per le informazioni relative a iscrizioni, stemmi, emblemi, marchi, timbri; **Tucci** e **Perco** concordano sulla necessità di creare un campo più ampio che riunifichi le suddette informazioni. Per quanto riguarda apparato iconografico e apparato decorativo, **Mancinelli**, **Tucci** e **Ferrante** si impegnano a produrre una proposta di ri-strutturazione dei campi SGT (Soggetto) e APD (Apparato decorativo), unificandoli in un unico campo.

Il GdL esamina quindi il sottocampo SGTA (Riferimento alla parte), proponendo una serie di esempi specifici (manico, lama, ruota, ecc.); elabora anche degli esempi per il sottocampo STGP (Posizione) e il sottocampo SGTI (Identificazione). Decide di eliminare i sottocampi SGTT-Titolo principale, SGTN-Altro titolo, SGTS-Indicazioni sul soggetto, SGTC-Codifica Iconclass, perché non pertinenti alla catalogazione dei beni demotnoantropologici materiali.

Decide altresì di eliminare il sottocampo APFF (Funzione), ereditato dalla vecchia struttura della scheda BDM, ridondante perché le informazioni relative alla funzione vanno inserite nel paragrafo UT (Utilizzazioni), campo strutturato UTU (Dati di uso), sottocampo UTUF (Funzione).

Mancinelli propone che la codifica Iconclass resti comunque nella scheda, senza prevederne l'obbligatorietà di compilazione.

Perco sottolinea l'importanza di poter disporre di una scheda inventariale per i beni DEA materiali che in ambito museale funzioni come scheda di 'ingressatura' poiché il primo obiettivo deve essere necessariamente l'accessibilità del bene; in una fase successiva si potrà quindi scegliere di approfondire con una catalogazione mirata. Questa è un'occasione unica per istituire delle linee guida, degli strumenti condivisi che possano essere fruibili anche in rete. Questo lavoro di revisione deve rappresentare un invito alla riflessione per tutti i musei DEA, per far sì che le informazioni sui beni siano condivise e accessibili.

Mancinelli concorda, confermando che questa è esattamente la posizione dell'ICCD.

In conclusione dell'esame del paragrafo DA (Dati analitici), il GdL esamina e rivede la proposta di **Iacovino** per il campo NSC (Notizie storico-critiche).

Si prosegue con l'esame del paragrafo OG (Bene culturale). Il GdL rivede e implementa il vocabolario chiuso del campo CTG-Categoria, strutturandolo su due livelli, entrambe corredati di esempi. Nel primo livello vengono definite sette categorie: 1. Abbigliamento e ornamenti del corpo (categoria articolata a sua volta in cinque voci di secondo livello con relativi esempi); 2. Arredi e suppellettili (con due voci di secondo livello e relativi esempi); 3. Mezzi di trasporto (con tre voci di secondo livello e relativi esempi); 4. Rappresentazioni (con due voci di secondo livello e relativi esempi); 5. Ritualità (con tre voci di secondo livello e relativi esempi); 6. Strumenti e accessori (con sei voci di secondo livello e relativi esempi); 7. Strutture sul territorio (con due voci di secondo livello e relativi esempi).

Ferrante si offre di effettuare un confronto con il thesaurus dei beni storico-artistici pubblicato nella sezione Standard catalografici del sito dell'ICCD.

La riunione si conclude alle ore 17,00, senza stabilire una data per una prossima riunione, di cui si valuterà l'effettiva necessità in corso d'opera.

Alla riunione hanno partecipato Valeria Trupiano, tirocinante della Scuola di specializzazione in Beni Demotnoantropologici di Sapienza Università di Roma, e Luisa Vietri, già collaboratrice esterna del Servizio per i beni etno-antropologici dell'ICCD, che ha anche redatto la prima bozza del verbale.

Roma, 19 marzo 2014

**Gruppo di lavoro per la revisione della scheda BDM
Beni demotnoantropologici materiali**

VERBALE riunione n. 8

Riunione n. 7 del gruppo di lavoro specialistico

17 aprile 2014

Roma, ICCD, ore 9,30 – 14,00

Presenti:

Roberta Tucci, MIBACT-ICCD (coordinatore); Flavia Ferrante, MIBACT-ICCD; Maria Letizia Mancinelli, MIBACT-ICCD; Diego Mondo, Regione Piemonte; Loretta Paderni, MIBACT-S-MNPE; Daniela Perco, Regione Veneto.

Assenti:

Antonella Iacovino, per Regione Basilicata; Emilia De Simoni, MIBAC-IDEA.

La riunione viene aperta dal coordinatore **Tucci**, il quale, prima di passare all'OdG, comunica che è pronta la nuova bozza della Normativa trasversale 4.00 e chiede a **Mancinelli** di illustrarne i cambiamenti di maggior rilievo.

Mancinelli conferma che la Normativa trasversale 4.00, bozza 1.05, è stata pubblicata nel sito dell'ICCD, nella sezione dedicata alle normative in sperimentazione. La nuova versione ha recepito la proposta di ristrutturazione del paragrafo DA (Dati analitici) discussa in occasione della riunione dello scorso 24 febbraio. In particolare, i vecchi campi SGT e APD sono stati sostituiti dal nuovo unico campo AID (Apparato iconografico/decorativo), mentre i campi ISR e STM sono stati unificati nel nuovo campo strutturato ISE (Iscrizioni/marchi/stemmi/timbri) che permette una maggiore flessibilità di uso.

Inoltre nella nuova normativa trasversale appena pubblicata, è stato previsto un nuovo campo strutturato, denominato APP (Approfondimenti). Si tratta di un set di informazioni utili per agganciare alla scheda di catalogo eventuali moduli di approfondimento, in tal modo disponendo di un unico pacchetto di informazioni sullo stesso bene.

Ferrante precisa che nel paragrafo DA il sottocampo AIDC (Codifica Iconclass), non deve essere ripetitivo. Nel caso di una raffigurazione unitaria ma complessa si dovranno applicare le regole definite nel Sistema di classificazione ICONCLASS registrando la sequenza dei codici in un'unica stringa. Nel caso, invece, in cui nel bene catalogato vi siano raffigurazioni presenti in parti diverse si dovrà utilizzare la ripetitività del campo AID, valorizzando i relativi campi.

Tucci concorda e fa presente che si tratta di un criterio analogo a quello usato per la classificazione degli strumenti musicali nella scheda SM, dove i sottocampi CHSN e CHSD si compilano ciascuno mediante un'unica stringa contenente l'intera sequenza tassonomica.

Paderni ritiene che tale articolazione sia più logica e coerente. **Perco** concorda, ritenendo che per i beni DEA la Codifica Iconclass sia una complicazione che va a sovrapporsi a oggetti già di ampia variabilità, ivi compresi quelli extraeuropei.

La riunione procede quindi secondo l'OdG stabilito:

1. Conclusione esame paragrafo OG;
2. Esame generale bozza di normativa n. 10;
3. Estratto inventariale;
4. Testi introduttivi / linee guida.

Punto 1. Conclusione esame paragrafo OG

Tucci illustra il lavoro congiunto fatto con **Perco** sul paragrafo OG (Bene culturale), che ha prodotto la versione n. 11 del tracciato, inviata ai membri del GdL. Si è preferito evitare di redigere anche una versione n. 11 della normativa, per non parcellizzare troppo le bozze; si passerà dunque direttamente alla nuova bozza n. 12 (tracciato e normativa), che verrà aggiornata con l'ultima versione della Normativa trasversale 4.00, oltre a quanto deciso nella riunione odierna e a quanto già inserito nella bozza n. 11 del tracciato. In tal modo la nuova bozza n. 12 sarà il punto di partenza per la revisione finale, prima dell'approvazione generale del testo da parte del GdL.

Circa il paragrafo OG, **Tucci** riferisce che il vocabolario chiuso del campo CTG (Categoria) è stato riorganizzato su due livelli, tutti provvisti di esempi. Invece i sottocampi OGTD (Definizione), OGTT (Tipologia) e OGTW (Parte residuale) non sono stati agganciati a vocabolari, almeno per il momento, in mancanza di specifici thesauri e/o repertori codificati per i beni materiali DEA. Il **gruppo** sottolinea tuttavia la necessità che vengano elaborati dei vocabolari specifici per i beni DEA materiali, andando anche a recuperare e riesaminare le diverse esperienze pregresse. **Tucci** sottolinea come questa sia una carenza propria della disciplina, che ha trascurato questa esigenza di normalizzazione. Ciò spiega la difformità di comportamento della scheda BDM rispetto al campo OGT della Normativa trasversale, dove quegli stessi sottocampi OGTD, OGTT e OGTW si compilano mediante vocabolari aperti. Secondo **Perco** sarebbe necessario far partire al riguardo un progetto nazionale che preveda la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti nella catalogazione. **Mancinelli** raccomanda in ogni caso di fare costante riferimento ai criteri definiti dall'ICCD per la predisposizione dei vocabolari (l'Istituto prevede di pubblicare a breve sul suo sito istituzionale uno specifico documento su questo argomento). **Tucci** propone che il GdL per la scheda BDM, terminata la fase di revisione della scheda, possa continuare la sua attività con specifico riferimento ai vocabolari. **Perco** e **Tucci**, infine, illustrano brevemente alcune piccole modifiche specifiche apportate alla struttura del paragrafo OG (Bene culturale), fra cui, l'eliminazione, nel vocabolario chiuso di OGDT, dei termini 'attuale ufficiale', 'attuale di uso corrente', 'originaria' (per quanto riguarda, ovviamente, l'applicazione nella specifica normativa BDM).

Il **gruppo** ritiene che per verificare la corretta interpretazione della Normativa trasversale applicata alla scheda BDM sarà necessario compilare un buon numero di esempi; oltre a quelli in preparazione da parte di **Vietri**, sarebbe auspicabile che altri esempi vengano aggiunti da parte dei membri del GdL.

Punto 2. Estratto inventariale

Con riferimento all'estratto inventariale relativo alla bozza n. 11 del tracciato, già inviato ai membri del GdL, **Tucci** invita a riesaminare specificamente il tracciato di catalogazione della scheda BDM per verificare se le obbligatorioità assolute soddisfino effettivamente anche le necessità della scheda inventariale. Al riguardo il **gruppo** riesamina il paragrafo DO (Documentazione), dove l'unica obbligatorioità assoluta è quella del campo strutturato FTA (Documentazione fotografica). **Tucci** fa notare che questa unica obbligatorioità appare limitante per i beni DEA, la cui piena restituzione avviene anche attraverso documentazioni audio-visive in grado di cogliere gli aspetti immateriali che si abbinano a quelli materiali, dando piena restituzione al bene; precisa che nella scheda BDI questa stessa esigenza, ancor più marcata, è stata risolta inserendo le obbligatorioità assolute alternative fra i campi FTA, VDC e REG, rispettivamente relativi alle documentazioni fotografiche, video e audio.

Si apre la discussione. **Paderni** interviene ricordando che al momento le fotografie rappresentano uno strumento di tutela fondamentale. **Mancinelli** fa presente che per il trasferimento delle informazioni da altre banche dati è necessario un livello minimo obbligatorio (come previsto in tutti gli standard ICCD), che va predisposto in modo che risulti il più semplice possibile e che preveda la possibilità da parte del catalogatore di reperire le informazioni in ogni situazione. **Tucci** domanda al GdL se tale livello minimo, che prevede obbligatoriamente una documentazione fotografica, oltre all'eventuale aggiunta di una documentazione video e/o una documentazione audio, sia soddisfacente per la scheda BDM. In alcuni casi appare necessaria una documentazione più completa. **Perco** presenta il caso di una

falce fienaja: il fatto che sia definita come bene DEA in sé non trova giustificazione. Ma se invece la si contestualizza con un'intervista, con un breve filmato, allora diventa effettivamente un bene culturale DEA. **Mancinelli** sottolinea che il livello inventariale dovrebbe corrispondere in primo luogo all'anagrafica dell'oggetto (= dati essenziali per il riconoscimento del bene). **Perco** ricorda che la scheda inventariale nei musei serve come scheda di ingresso di un bene ed è uno strumento di uso quasi quotidiano: è utile dunque avere una maggiore disponibilità di documentazione. **Tucci** evidenzia il fatto che se si toglie la componente immateriale può venire a cadere la stessa definizione di bene DEA. Secondo **Mondo** il livello inventariale va curato perché si può rivelare utile nel caso di strutture non organizzate: l'inventariazione è un avvenimento importante in ambito locale. **Tucci** ritiene che l'eventuale allargamento delle obbligatorietà alle documentazioni audio-visive nulla toglie al fatto che la fotografia resti imprescindibile, poiché il bene può apparire nell'uso completamente diverso da come appare in quanto oggetto (esempio del turbante sikh o del sari indiano.): si tratta di un problema di metodo. Per **Perco** vi sono due questioni: la prima è che le schede inventariali sono quelle più usate e comportano delle questioni metodologiche, la seconda è che sul campo si rilevano anche informazioni, che altrimenti vanno perdute, mentre non sempre la documentazione audio-visiva dà esito a una scheda BDI. Il **gruppo** decide di trattare il paragrafo DO (Documentazione) della scheda BDM analogamente alla scheda BDI, prevedendo l'obbligatorietà assoluta alternativa per i campi FTA, VDC e REG. Ritiene tuttavia che nella Normativa vada precisato che la compilazione del campo FTA deve comunque venire raccomandata come necessaria anche per la scheda BDM. La presenza dell'obbligatorietà assoluta alternativa per FTA, VCD e REG consentirà una maggiore coerenza e un maggiore allineamento con la scheda BDI.

Paderni segnala che il livello inventariale deve anche permettere la gestione della localizzazione geografico-amministrativa di provenienza (LA-Altre localizzazioni) e che per i beni extraeuropei questo dato è fondamentale. **Tucci** ritiene che, per rispondere a questa esigenza, il paragrafo LA dovrebbe essere reso obbligatorio, come già lo è nella scheda BDI. Analizzando come gestire questa ulteriore specifica riorganizzazione della Normativa trasversale, il gruppo propone – per semplificare – che le obbligatorietà di contesto dei sottocampi del campo PRV possano fermarsi a PRVR (Regione), mentre per il campo PRT restino invariate. Per i dati mancanti, si utilizzerà l'acronimo NR (non rilevato/ non rilevabile).

Il **gruppo** in conclusione sottolinea come, grazie a queste ultime revisioni concordate, la scheda BDM acquista maggiore coerenza disciplinare, oltre ad allinearsi più strettamente con la scheda BDI.

Punto 3. Esame generale bozza di normativa n. 10

Punto 4. Testi introduttivi / linee guida

Allo stato attuale, considerando le numerose revisioni/integrazioni concordate, da riportare in una nuova bozza di normativa, non ha senso procedere a un esame generale della normativa n. 10 (né del solo tracciato n. 11). Il coordinatore **Tucci** si impegna dunque a inviare prima possibile la nuova bozza del tracciato e della normativa (n. 12) al GdL, chiedendo ai colleghi di riesaminare il testo, di integrarlo con il maggior numero possibile di esempi, di controllare ed eventualmente integrare i vocabolari aperti, di correggere refusi, errori, imprecisioni. Si tratta infatti della bozza finale, che, dopo l'ultima revisione del GdL specialistico, verrà sottoposta al GdL istituzionale per la sua approvazione e successivamente verrà inserita tra le Normative in sperimentazione nel sito dell'ICCD. Occorre inoltre cominciare a preparare i testi introduttivi e le linee guida che diano conto dell'impostazione metodologica messa in atto dal GdL specialistico.

Al termine della riunione **Tucci** ricorda che sarà necessario indire una riunione conclusiva con il GdL istituzionale per la discussione e la ratifica del lavoro fatto dal GdL specialistico. La riunione si potrebbe programmare per settembre/ottobre 2014; subito dopo la normativa potrà venire pubblicata nell'area di sperimentazione del sito dell'ICCD con la previsione del suo rilascio a dicembre 2014.

La riunione si conclude alle ore 14,00.

Alla riunione hanno partecipato Valeria Trupiano, tirocinante della Scuola di specializzazione in Beni Demoetnoantropologici di Sapienza Università di Roma, e Luisa Vietri, già collaboratrice esterna del Servizio per i beni etno-antropologici dell'ICCD, che ha anche redatto la prima bozza del verbale.

Roma, 24 giugno 2014

Gruppo di lavoro per la revisione della scheda BDM Beni demoetnoantropologici materiali

VERBALE riunione n. 9

6 ottobre 2014

Roma, ICCD, ore 11,00 – 14,00

Presenti:

Daniele Diotallevi, MIBACT-DR-MAR; Assunta Blasi, MIBACT-ICBSA; Roberta Tucci, MIBACT-ICCD (coordinatore); Maria Letizia Mancinelli, MIBACT-ICCD; Flavia Ferrante, MIBACT-ICCD; Luciana Festa, MIBACT-IS-CR; Loretta Paderni, MIBACT-S-MNPE; Luisa Vietri (collab. MIBACT-S-MNPE); Maria Giuseppa Dipersia, MIBACT-SBSAE-ABR; Maria Cristina Quagliotti, MIBACT-SBSAE-PR; Rosa Lorusso, MIBACT-SBSAE-PUG; Luca Fabbri, MIBACT-SBSAE-VR; Alberto Groff, Provincia autonoma di Trento; Patrizia Segatta, Provincia autonoma di Trento; Diego Mondo, Regione Piemonte; Katia Debora Melis, Regione Sardegna; Daniela Perco, Regione Veneto.

Assenti:

Emilia De Simoni, MIBACT-IDEA; Bianca Fossà, MIBACT-IS-CR; Antonia d'Aniello, MIBACT-SBAPSAE-LU; Patrizia Di Maggio, MIBACT-SBAPSAE-NA; Elena Ragusa, MIBACT-SBSAE-PIE; Maria Mangiavacchi, MIBACT-SBSAE-SI; Federica Zalabra, MIBACT-SBSAE-UMB; Luisa Martorelli, MIBACT-SSPSAE-NA; Francesca Russo, MIBACT-SSPSAE-NA; Emilio Andrisani, Regione Basilicata; Gian Luca Spirito, Regione Liguria.

La riunione viene aperta dal coordinatore **Tucci** che, dopo aver trasmesso ai presenti il saluto del Direttore dell'Istituto, riassume e illustra l'evoluzione del lavoro di revisione della scheda BDM. Sottolinea come il gruppo di lavoro specialistico abbia concluso la sua attività in un lasso di tempo relativamente breve, licenziando la bozza definitiva della normativa a due anni di distanza dalla costituzione del gruppo di lavoro istituzionale Stato-Regioni (ottobre 2012). Ricorda che il lavoro di revisione si era reso necessario perché la scheda BDM, ferma alla versione 2.00, doveva essere completamente rivista e si è ritenuto opportuno allinearla direttamente alla versione più aggiornata degli standard ICCD (la 4.00):

- allineamento della BDM alla Normativa trasversale 4.00 (bozza 1.05)
- generale revisione scientifica dei contenuti, anche in relazione a una ridefinizione dell'oggetto di interesse DEA
- ampliamento e/o adeguamento della struttura dei dati a consentire:
 - a) l'applicazione ai beni extra europei (in sostituzione della scheda E, ormai obsoleta)
 - b) la definizione di un livello inventariale funzionale alla pratica museale
- controllo e integrazione dei vocabolari.

Tucci ricorda anche che nel corso della prima riunione del gruppo di lavoro, tenutasi l'11 dicembre 2012 presso la sede dell'ICCD, si è costituito un GdL specialistico, emanazione del GdL istituzionale, composto da tre funzionari dell'ICCD e da dieci demoetnoantropologi con competenze specialistiche in materia:

Emilia De Simoni – MIBACT-IDEA

Maria Carmela Ferracane – Regione Sicilia, successivamente dimissionaria

Flavia Ferrante – MIBACT-ICCD

Alberto Groff – Provincia autonoma di Trento, successivamente sostituito da Patrizia Segatta

Antonella Iacovino – per la Regione Basilicata

Maria Letizia Mancinelli – MIBACT-ICCD

Diego Mondo – Regione Piemonte

Loretta Paderni – MIBACT-Museo Pigorini

Daniela Perco – per la Regione Veneto

Roberta Tucci – MIBACT-ICCD.

Il GdL specialistico ha tenuto 7 riunioni, di cui 5 nel 2013 (18 febbraio, 8 aprile, 20 maggio, 16 settembre, 2 dicembre) e 2 nel 2014 (24 febbraio e 17 aprile). I verbali sono stati inviati a tutti i componenti del GdL istituzionale e sono pubblicati nel sito dell'ICCD.

Sono state prodotte 13 bozze di normativa: l'ultima è stata inviata a tutti.

Con la riunione odierna si chiudono i lavori; si prevede il rilascio di un'ulteriore bozza per gli ultimi allineamenti con la Normativa trasversale 4.00 bozza 1.06: questa attività verrà effettuata direttamente dal Servizio per i beni etno-antropologici e darà luogo alla bozza n. 14 che verrà anch'essa inviata a tutti i membri del GdL.

Il GdL specialistico ha affrontato in via preliminare gli aspetti metodologici connessi alla revisione della scheda BDM, primo fra tutti quello della necessità di una ridefinizione dell'oggetto di interesse DEA. Cosa schedare con la scheda BDM? L'oggetto di interesse DEA è infatti molto cambiato in questi ultimi decenni, con un riflesso anche sui vocabolari e in generale sul linguaggio normalizzato. Si è pure tentato di produrre una definizione del bene DEA materiale: questo aspetto sarà ripreso e sviluppato successivamente, nei testi introduttivi in preparazione.

Si è stabilito di applicare la scheda BDM anche ai beni mobili collocati in uno spazio territoriale: al riguardo è stata individuata un'apposita voce nel vocabolario del campo CATEGORIA, "beni sul territorio", che comprende dipinti murali, edicole sacre, croci, calvari ecc. L'ampliamento a questa categoria ha anche richiesto di inserire il paragrafo CS (Localizzazione catastale), precedentemente non presente nella normativa.

Si è convenuto inoltre che la scheda BDM si debba applicare ai soli beni conservati in musei e collezioni pubbliche e private, oltre che sul territorio, mentre è da evitare la schedatura in case private. Si possono prevedere delle eccezioni per quegli oggetti che abbiano una precisa funzione "vivente" nei loro contesti e per i quali sia possibile ipotizzare una sorta di custodia da parte dei proprietari.

Si è anche stabilito di superare l'impostazione della doppia modalità di compilazione della scheda BDM 2.00, museo-collezione / rilevamento sul terreno, in allineamento con la Normativa trasversale e in coerenza con le altre schede ICCD.

Tutti gli obiettivi iniziali sono stati raggiunti:

- allineamento della normativa BDM alla Normativa trasversale 4.00 (bozza 1.05 prima, bozza 1.06 poi)
- generale revisione scientifica dei contenuti, anche in relazione a una ridefinizione dell'oggetto di interesse DEA
- ampliamento e/o adeguamento della struttura dei dati a consentire:
 - a) l'applicazione ai beni extra-europei
 - b) la definizione di un livello inventariale funzionale alla pratica museale (semplificato ma non superficiale, che fornisca l'anagrafica *essenziale* degli oggetti in ingresso, dati poi da recuperare nelle schede di livello 'catalogo')
- controllo e integrazione dei vocabolari
- allineamento con la scheda BDI- beni etnoantropologici immateriali, quando possibile, in modo da rendere più coerente l'uso integrato delle due schede nelle campagne di catalogazione.

Mancinelli, rimarcando come proprio dalle molteplici discussioni del GdL specialistico siano giunti validi contributi per l'aggiornamento della Normativa trasversale 4.00 e sottolineando la forte puntualizzazione di tipo metodologico che è stata messa in atto nel lavoro, illustra le ultime modifiche effettuate nella Normativa trasversale 4.00 bozza 1.06:

- Paragrafo OG (Bene culturale): raffinamento del vocabolario del sottocampo OGTV (Configurazione strutturale e di contesto), che permette una più chiara individuazione catalografica, lasciando meno spazio a dubbi interpretativi.
- Paragrafo DA (Dati analitici): riorganizzazione completa dei campi AID (Apparato iconografico/decorativo) e ISE (Iscrizioni/Emblemi/Marchi/Stemmi/Timbri), per una loro maggiore organicità ed esaustività. Inoltre è stato aggiunto il campo APP (Approfondimenti) che consente un aggancio con i moduli di approfondimento.
- Paragrafo CO (Conservazione e interventi): revisione dei campi STC (Stato di conservazione) e RST (Interventi). Si tratta di un'attività che va proseguita, in collaborazione con l'ISCR e con i gruppi di lavoro, anche esteri, che sono attivi su questo fronte.
- Paragrafo DO (Documentazione): sono stati anche previsti documenti multimediali virtuali, disponibili nel web.
- Appendice V: aggiunta dell'estratto della normativa per il trattamento tecnico dei documenti multimediali da allegare alla scheda di catalogo.

Tucci rimarca come alcune specificità della scheda BDM abbiano richiesto dei parziali disallineamenti con la Normativa trasversale. Ciò riguarda soprattutto il paragrafo OG (Bene culturale), dove i sottocampi OGTD (Definizione) e OGTT (Tipologia), che prevedono in genere vocabolari aperti in relazione alle diverse tipologie di schede, nella scheda BDM sono a testo libero, in mancanza di specifici repertori di riferimento. Sarà opportuno che il GdL specialistico prosegua la sua attività dedicandosi alla costruzione dei vocabolari necessari alla scheda BDM. Per bilanciare questa anomalia e assicurare qualche punto fermo, per la scheda BDM è stato strutturato un vocabolario chiuso per il campo CTG (Categoria), organizzato su due livelli e corredato da esempi.

Mancinelli precisa che, laddove attualmente non sono previsti vocabolari, sarà sempre possibile aggiungerli in un secondo tempo: la struttura dei dati della scheda (= sequenza di paragrafi, campi e sottocampi) resterà invariata e basterà aggiornare la normativa (documentando opportunamente l'aggiornamento sul sito istituzionale). Tale procedura sarà applicabile anche nel SIGECweb.

Tucci illustra le ultime modifiche operate con la bozza n. 13, tese a un maggiore allineamento con la scheda BDI e a una più marcata coerenza con le specificità proprie del settore disciplinare.

- Il paragrafo LA (Altre localizzazioni geografico-amministrative) è stato reso obbligatorio, come nella scheda BDI, in modo che la provenienza del bene sia sempre esplicitata in quanto dato di rilievo per la comprensione del bene.
- Nel paragrafo AU (Definizione culturale) è stato aggiunto un apposito sottocampo per l'indicazione del contesto culturale (AUTC), per analogia con quanto presente nella BDI.
- Nel paragrafo DA (Dati analitici) la precedente forte centralizzazione sul soggetto, derivata da un'impostazione storico-artistica, è stata ridimensionata già grazie alle modificazioni introdotte con la Normativa trasversale.
- Nel paragrafo MT (Dati tecnici) il vocabolario aperto del sottocampo MTCM (Materia) è stato rivisto, implementato e strutturato su due livelli, grazie alla collaborazione di Luciana Festa dell'ISCR con la quale è stato anche rivisto il vocabolario del sottocampo MTCM.
- Nel paragrafo DO (Documentazione) sono state inserite le obbligarietà assolute alternative fra i campi FTA, VDC e REG, come nella scheda BDI, ritenendo che, sebbene la fotografia sia sempre comunque necessaria, in molti casi le documentazioni video o audio siano indispensabili per consentire la piena comprensione di un bene DEA materiale.

Tucci ricorda che dall'estrazione delle obbligarietà assolute si ricava il livello inventariale, che può essere utile soprattutto in ambito museale.

Inoltre la normativa deve essere ancora corredata da ulteriori esempi (che verranno aggiunti a breve) e dalle necessarie introduzioni metodologiche a cui il GdL si dedicherà in prosecuzione delle sue attività. Sarà anche necessario testare la scheda producendo esempi di schede compilate da allegare alla normativa. L'ICCD sta preparando 7 esempi; i componenti del GdL sono inviati a collaborare con la produzione di ulteriori esempi. Sarà importante testare anche il tracciato inventariale per verificarne l'effettiva efficacia in contesti concreti.

Tucci ricapitola le tappe che seguiranno. Una volta approvata dal GdL, la scheda verrà pubblicata nell'area di sperimentazione normative del sito ICCD per circa un paio di mesi. In questo periodo sarà possibile testarla rivolgendosi direttamente al Servizio beni etno-antropologici dell'ICCD per la relativa apertura della campagna di test in SIGECweb. Contestualmente sarà ancora possibile far pervenire eventuali osservazioni su punti specifici. Si prevede di rilasciare definitivamente la scheda nel mese di gennaio 2015.

Il **GdL** discute dell'uso della scheda nell'attuale contesto di contrazione della spesa.

Mondo indica nei fondi europei le risorse utilizzabili anche per la catalogazione dei beni culturali quale attività di un progetto di più ampia portata, sui temi di attuale interesse come quelli del patrimonio culturale immateriale e naturalistico, del paesaggio e della tutela territoriale.

Perco sottolinea la necessità di legare la catalogazione non solo alla tutela ma anche alla valorizzazione, con ricadute sul territorio. Ribadisce inoltre la necessità della competenza demoetnoantropologica nella compilazione delle schede.

Tucci ritiene, al riguardo, che la figura del catalogatore demoetnoantropologico debba avere un riconoscimento; si tratta infatti di una figura importante e complessa, dotata di una doppia competenza, tanto nello specifico settore disciplinare quanto nelle metodologie di catalogazione.

Groff suggerisce che la nuova versione della scheda BDM venga presentata entro la cornice di uno specifico corso di formazione.

Al termine della discussione il coordinatore **Tucci** chiede al GdL se concorda con la versione presentata della scheda BDM 4.00. **Il GdL approva all'unanimità.**

La riunione si conclude alle ore 14,00.

Alla riunione ha partecipato Luisa Vietri, già collaboratrice esterna del Servizio per i beni etnoantropologici dell'ICCD, che ha anche redatto la prima bozza del verbale.

Roma, 25 ottobre 2014